

GIOVEDÌ
29
APRILE
1976LOTTA
CONTINUA

Lire 150

Oggi i metalmeccanici occupano le fabbriche. A Milano i compagni impediranno l'adunata fascista

Torino: le sezioni Fiat percorse dalla mobilitazione operaia

Alle Presse di Mirafiori cortei contro i prezzi, alla SPA si anticipa il blocco dei cancelli, a Rivalta continua l'uscita anticipata - Le assemblee: nessuno sconto sull'aumento salariale e mezz'ora subito.

CHIMICI: CONTINUA IL RIFIUTO. OGGI HANNO VOTATO NO I TURNISTI DELLA SINCAT DI SIRACUSA, LA GUIDOTTI FARMACEUTICA DI PISA, LE ASSEMBLEE DEL PETROLCHIMICO, DELLA FERTILIZZANTI E GLI EDILI DI MARGHERA

ROMA, 28 — I sindacati non lasceranno più il tavolo delle trattative fino a che non sarà raggiunto l'accordo con la Federmeccanica per il contratto di un milione di operai e impiegati metalmeccanici. Lo scopo da raggiungere per i sindacati è ancora quello di chiudere in gran fretta la partita contrattuale, al massimo entro i primi giorni del mese di maggio.

Quanto alla giornata di lotta di domani in cui è prevista l'occupazione delle fabbriche metalmeccaniche c'è oggi un telegramma provocatorio dei padroni che minaccia di «adottare tutte le misure e le iniziative opportune per tutelare i diritti delle aziende nostre associate».

I grandi padroni pubblici e privati (Boyer e Agnelli per intenderci), i sindacalisti Lama, Storti e Vanni, si sono incontrati al ministero degli interni con Cossiga e la sua corte di super poliziotti, ordine del giorno "salvaguardia impianti produttivi e tutela luoghi di lavoro". Questa notizia indica quali passi in avanti si stiano facendo nel tentativo di mettere alla vigilanza operaia il cappello dell'ordine di stato e di trasformare la vigilanza contro gli incendi nella caccia alle streghe contro la sinistra rivoluzionaria in fabbrica, secondo le intenzioni che con rara umanità si sono manifestate in questi giorni sui quotidiani della DC, del PCI, indipendenti.

Nel clima di stallo che i padroni stanno imponendo alle trattative è possibile che la giornata di domani venga usata dagli stessi industriali per sortite provocatorie. La novità degli incontri di oggi è invece rappresentata da una serie di «proposte segrete» che i sindacalisti della FLM in concorso con i dirigenti confederali avrebbero preparato per risolvere il nodo della contrattazione aziendale su cui i padroni erano tornati alla carica nell'incontro di ieri.

Oggi invece il negoziato vero e proprio è iniziato solo alle 15 dopo che nella mattinata le due delegazioni si erano riunite separatamente; gli incontri tra FLM e Federmeccanica si sono svolti a due diversi livelli. Uno, per commissioni affronta separatamente i temi delle 150 ore, dei trasferimenti e dei diritti sindacali. L'altro, a delegazioni ristrettissime (tre contro tre), tratta delle questioni politiche rimaste ancora in sospeso: contrattazione articolata e l'orario di lavoro. Di questo punto in particolare fanno parte quattro diversi argomenti: la mezz'ora in meno per i turnisti, le 39 ore per i siderurgici, le 39 ore per le lavorazioni a caldo e l'abbassamento del tetto annuo di ore straordinarie. I sindacati sarebbero disposti a cedere sulle ultime due rivendicazioni mentre per la mezz'ora c'è da parte della FLM la disponibilità ad accettare la contrapposizione fatta dai padroni, quella cioè di concedere la mezz'ora scaglionata nel tempo, a patto che sia mantenuta la stessa produzione, che gli operai producano cioè in 7 ore e mezza di lavoro quello che prima producevano in 8 ore.

TORINO, 28 — Da tempo gli operai delle presse attuavano una lotta all'interno della fabbrica contro l'aumento dei prezzi CIPAS (in particolare delle bibite al banco). Era una lotta che vedeva gli operai con i delegati all'unanimità autorizzarsi i prezzi non pagando gli aumenti.

Una lotta importante non solo perché plebiscitaria, ma soprattutto perché era la prima risposta organizzata all'interno delle officine per i prezzi politici. Martedì in assemblea i sindacati sono arrivati dicendo che in base ad un accordo raggiunto con la FIAT dovevano cessare l'autorizzazione. Una proposta che in assemblea è stata duramente criticata dagli operai come un grosso cedimento ed una svendita.

Gli operai l'hanno rifiutato nei fatti, continuando l'autorizzazione dei prezzi senza la maggioranza dei delegati schierati con il sindacato.

Per rappresaglia la FIAT ha mandato ad un compagno delle officine 67, la strofatura delle presse,

una lettera di ammonizione, accusandolo di esser l'organizzatore della lotta. La risposta degli operai è stata immediata: tutta l'officina si è fermata ed in corteo gli operai sono andati dal capo officina, per fargli rimangiare la lettera di ammonizione e hanno imposto il ritiro della rappresaglia e il pagamento della ora e mezza in cui si era svolta la trattativa.

La lotta è poi continuata al ritorno in officina, quando il capo reparto ha annunciato di considerare l'astensione dal lavoro come sciopero. Immediatamente gli operai si sono

prolungati il sequestro del compagno Enzo Di Calogero. E' stato arrestato giovedì scorso, doveva essere subito trasferito a Pescara per essere interrogato e per chiarire subito la questione, e invece ad una settimana di distanza, abbiamo saputo che Enzo è ancora nel carcere di Torino! E' un abuso! Di fronte all'insussistenza delle accuse contro Enzo, si tenta di prolungare la sua carcerazione preventiva, impedendogli, dato che ancora non è stato interrogato dal magistrato, ogni contatto esterno. Enzo deve essere trasferito subito, deve finire lo scaricabarile tra autorità carcerarie e magistrati.

Il Coordinamento della sinistra cilena all'estero (che raggruppa tutti i partiti della sinistra cilena dal PC al MIR) ha diffuso un appello di cui riportiamo il testo integrale.

«Il Coordinamento della Sinistra Cilena all'Estero, si rivolge alla opinione pubblica italiana e internazionale per denunciare l'arresto e la scomparsa del compagno Edgardo Enriquez Espinoza, membro della Commissione Politica del MIR, che il 10 aprile fu arrestato a Buenos Aires assieme alla compagna brasiliana Regina Marcondes.

Nessuna autorità di polizia del regime militare argentino ha riconosciuto

Sempre gravissime le condizioni del compagno Gaetano Amoroso
A Milano stato d'assedio della polizia, studenti e proletari in piazza

I carabinieri con i mitra spianati anticipano il divieto della questura di tutte le manifestazioni di oggi, e fermano i compagni delle ronde proletarie. Roma: domani presidio antifascista a S. Maria Maggiore

MILANO, 28 — Questa notte i fascisti erano in giro per Milano, a Città Studi hanno aggredito con i coltelli tre compagni che stavano rincasando. Uno di loro Gaetano Amoroso è in fin di vita al Fatebenefratelli. Luigi Spera e Carlo Palma si trovano in-

vece al Policlinico con una prognosi di 30 e 40 giorni. Nessuna notizia precisa è stata ancora data sul fatto né dalla polizia né dal sostituto procuratore De Liguori che conduce l'indagine. Si sa soltanto che questa notte è stato arrestato un compagno da-

vanti alla Casa dello Studente, perché trovato in possesso di un martello. Altri due arresti sono stati fatti in via Palmanova: si tratta di due fascisti, Pasquale Alfonso e Luigi Brusaferrì trovati in possesso di mazze ferrate (Continua a pag. 6)

Domani il governo si dimette. Ma tutto si gioca altrove, in casa Lockheed

ROMA, 28. — Moro parla alle 7 di questa sera a Montecitorio per fare il testamento del suo governo — e del suo partito. Ma le questioni reali — le stesse elezioni anticipate — si giocano da un'altra parte, nelle

carte dello scandalo Lockheed. Come può infatti un presidente sciogliere il parlamento che lo ha messo sotto accusa? E d'altra parte l'eventuale successore di Leone — dovrebbe essere il presidente del Senato Spadolini — non può certo come suo primo atto sciogliere le camere. E' su questo meccanismo che puntano i democristiani del cartello fanfaniano (e un senatore di quello schieramento — l'ex presidente della com-

missione antimafia Carraro — se lo è pure lasciato scappare salvo ritrattare tutto subito dopo). Siamo cioè arrivati al punto che la incriminazione della massima personalità dello stato per corruzione diventa uno strumento del gioco politico — e questo dà la misura dello sfascio totale che ha investito le istituzioni e rende evidente come sempre di più nel dibattito politico le forze reazionarie intervengano pesantemente in (Continua a pag. 6)

COMUNICATO DI TUTTA LA SINISTRA CILENA

Silenzio dei gorilla argentini, sulla sorte di Edgardo Enriquez

Un appello per il dirigente del MIR firmato anche dallo scrittore colombiano Garcia Marquez — Conferenza stampa CGIL - CISL - UIL sulla campagna di boicottaggio.

Il Coordinamento della sinistra cilena all'estero (che raggruppa tutti i partiti della sinistra cilena dal PC al MIR) ha diffuso un appello di cui riportiamo il testo integrale.

«Il Coordinamento della Sinistra Cilena all'Estero, si rivolge alla opinione pubblica italiana e internazionale per denunciare l'arresto e la scomparsa del compagno Edgardo Enriquez Espinoza, membro della Commissione Politica del MIR, che il 10 aprile fu arrestato a Buenos Aires assieme alla compagna brasiliana Regina Marcondes.

Nessuna autorità di polizia del regime militare argentino ha riconosciuto fino ad oggi questo arresto, fatto che — viste le esperienze passate — ci induce a ritenere fondato il pericolo di estradizione di questi due compagni latino-americani. Il governo del generale Videla che si era impegnato a rispettare i diritti stabiliti per i rifugiati politici, è venuto meno al suo impegno. Al contrario, nello stesso giorno del golpe, centinaia di cileni hanno sofferto nuove persecuzioni, umiliazioni, intimidazioni, arrivando all'arresto ingiustificato di molti di loro.

Lanciamo un appello a tutti i partiti e organizzazioni democratiche, comi-

(Continua a pag. 5)

Sull'unità nelle elezioni: si tratta di dire sì o no

Entro pochi giorni le decisioni sul modo della presentazione elettorale saranno rese definitive dalle scadenze che regolano il meccanismo delle elezioni. Non giova a nessuno, cui stia davvero a cuore l'unità, che si perda tempo, che si alimentino malintesi su malintesi, che si elaborino procedure macchinose.

Lotta Continua non ha niente da aggiungere alle proposte illustrate dal compagno Sofri a nome della segreteria. Queste proposte possono essere solo accettate o respinte. Nessun malinteso e nessuna ambiguità di interpretazione sono possibili su queste proposte. Esse escludono qualunque accordo localmente diversificato con Lotta Continua e stabiliscono un'unica condizione, per quello che ci riguarda: la partecipazione di candidati di Lotta Continua a una lista unitaria in ogni circoscrizione, senza alcuna eccezione. Poiché Lotta Continua non intende rivendicare garanzie di sorta sulla gestione centrale della campagna elettorale (salva la propria partecipazione alle trasmissioni radiotelevisive), su eventuali accordi centrali per l'orientamento dei voti di preferenza, e infine rinuncia, a testimonianza della propria volontà di rimuovere ogni ostacolo o diffidenza, alla candidatura dei membri della sua segreteria nazionale, la strada per verificare la possibilità di un accordo è una sola, e semplicissima. Essa è la strada della sollecita convocazione congiunta dei responsabili nazionali di tutte le organizzazioni della sinistra, il PDUP, AO, i gruppi collegati nell'Ufficio di consultazione marxista-leninista, la Quarta Internazionale, Lotta Continua; queste organizzazioni non hanno bisogno di condurre discussioni o trattative, ma di pronunciarsi su una unica questione: la partecipazione diretta di Lotta Continua alle liste in tutto il territorio nazionale, cioè in ciascuna delle circoscrizioni presenti.

Questo è quanto. Questa è la condizione dell'unità con Lotta Continua. Qualunque diversa condizione, da chiunque proposta o praticata, esclude automaticamente Lotta Continua. E implica automaticamente la presentazione autonoma di Lotta Continua, e delle forze che ne condivideranno la battaglia, alle elezioni politiche. Le risposte che, in modi che non sono ufficiali, sono arrivate finora alla nostra proposta sono gravi. Il Manifesto pubblica un lungo editoriale firmato per escludere senza riserve l'unità elettorale. Le motivazioni politiche offerte a sostegno di questa esclusione non fanno che confermare la vera natura della «pregiudiziale» contro Lotta Continua: l'accettazione dell'egemonia revisionista sul movimento di classe e su un eventuale governo di sinistra. Non si tratta di una novità, anche se la forma esplicita con cui una posizione di liquidazione della sinistra rivoluzionaria viene presentata in questo articolo è particolarmente grave. Ma alle

avanguardie di massa e ai rivoluzionari che si sono battuti e si battono per l'unità quello che importa è la sostanza di una posizione che questa unità esclude.

Ci auguriamo che non sia questa la risposta del PDUP a una proposta seria e responsabile come la nostra.

L'appello diretto che l'Unità rivolge al PDUP, nello stesso giorno, perché spinga la dissociazione da noi e da Avanguardia Operaia fino alla possibile rottura con Democrazia Proletaria, è una grossolana mossa in piazza della manovra del PCI, e delle assicurazioni politiche ed elettorali che esso è disposto a elargire per imporsi. Il tocco complementare a questo quadro viene da una pagina contemporanea del quotidiano democristiano «Il Popolo», dedicata all'esaltazione delle «responsabili» posizioni del Manifesto, e dello schieramento «PCI, PDUP e Avanguardia Operaia (sic)» contro Lotta Continua...

I compagni del PDUP e di AO sono i primi interessati a rovesciare queste volgari «attenzioni».

I compagni di Avanguardia Operaia intitolano «La strada è ormai aperta per un'unica lista rivoluzionaria alle prossime elezioni politiche», e il titolo induce alla soddisfazione. Incoerente con un simile titolo è un testo in cui si associano, come «convergenti», le posizioni del CC di AO e quelle nostre, e addirittura quelle del comunicato congiunto fra le segreterie di AO e del PDUP. Il fatto è che le nostre posizioni escludono ogni accordo che non parta dalla garanzia centrale della nostra partecipazione diretta in tutte le circoscrizioni, e precisano che su questo punto con Lotta Continua non c'è trattativa possibile; mentre le posizioni citate dal Quotidiano dei Lavoratori, dicono esattamente il contrario, e cioè escludono la possibilità di una nostra partecipazione diretta alle liste in tutte le circoscrizioni. Per esempio, nello stesso giorno in cui esce con quel titolo, AO dichiara in un dibattito pubblico a Roma che un accordo unitario a Roma è escluso! Che gioco giochiamo? I compagni di Avanguardia Operaia sanno su che cosa devono pronunciarsi; sanno che si tratta di dire «sì» o «no». Si pronuncino su questo, e dicano «sì», o «no».

Un'ultima osservazione: alcuni organi di stampa, e alcuni settori di diverse organizzazioni, hanno ritenuto per scopi che riguardano loro — e in sostanza con l'unico scopo di suscitare disorientamento — di interpretare le nostre proposte come la presentazione pubblica di un accordo già raggiunto sottobanco. Si tratta naturalmente di una insinuazione becille. Noi discutiamo pubblicamente ciò che pensiamo e proponiamo. E' una delle cose, non la meno importante, che distinguono il nostro atteggiamento.

LA SEGRETERIA NAZIONALE DI LOTTA CONTINUA

A 3 anni dalla provocazione dell'«arsenale rosso» di Camerino contro Lotta Continua, la verità viene a galla clamorosamente: a ordire la montatura fu il Sid; i delinquenti che hanno retto i fili sono La Bruna e Maletti, graziati a Catanzaro; gli esecutori D'Ovidio e Servolino. A fare le rivelazioni è un assassino fascista, protagonista di queste come di tutte le trame: Stefano Delle Chiaie. Camerino porta lontano, all'ambiente delle stragi e della provocazione Fiat, dove hanno tenuto banco i nomi più altisonanti dello stato repubblicano. Sul giornale di domani cronaca e commento.

NON VOGLIAMO CHIUDERE

La forza e la volontà di lotta e di unità che stanno nelle masse sono il fattore determinante che dà forza alla nostra linea politica, alla nostra volontà unitaria. Così come abbiamo saputo prendere e tenere l'iniziativa che ha portato alla più vasta discussione di massa sulle elezioni, dobbiamo da subito prendere l'iniziativa per uscire dalle sedi e dalle sezioni e lanciare tra i proletari il sostegno attivo, materiale al nostro giornale, alla nostra campagna elettorale.

Da subito, compagni, perché non vogliamo chiudere, perché sappiamo che i proletari non vogliono che il nostro giornale chiuda, le centomila copie diffuse il 13 e le settantamila diffuse il 25 aprile sono esempi molto chiari, ma sappiamo anche con certezza che se i nostri militanti non si fanno tramite di questa volontà questa non sarà una chiusura di pochi giorni, ma sarà una forma «amministrativa» con la quale i padroni ci espropriano del giornale.

Intanto per il 1° Maggio vogliamo confermare una grande diffusione di un numero speciale a 8 pagine.

Milano: il PCI apre la campagna elettorale

Dopo l'aggressione al corteo dei rivoluzionari il 25 aprile, «processi» ai compagni e a sindacalisti - La stampa padronale vuole creare un clima di paura per il 1° maggio, mentre la città vive una grande mobilitazione antifascista - Oggi blocco di tutte le fabbriche metalmeccaniche e il ricordo del 7 marzo 1975 è vivo tra tutti.

MILANO, 28 — Il PCI ha cominciato la sua campagna elettorale nelle fabbriche. A partire dai fatti del 25 aprile ha iniziato una battaglia politica contro quelli che chiama «i nemici», gli extraparlamentari di sinistra. La federazione milanese del PCI sembra interpretare la nuova linea politica di recupero a sinistra mettendo in piazza il servizio d'ordine contro gli «estremisti», nelle fabbriche organizzando veri e propri processi perfino contro quei militanti che dentro al sindacato non sono d'accordo con la linea ufficiale della CGIL; minacce di espulsione, sono i mezzi che vengono usati.

Si è cominciato il 25 aprile con lo schieramento di una schiera di 200 che voleva fermare un corteo di 20.000 compagni con alla testa soldati e partigiani. «E' bene che i nostri compagni imparino ad armarsi contro di voi» sembra aver dichiarato il segretario cittadino del PCI Margheri, ai compagni che tentavano di fargli capire la pretestuosa velleità della sua intenzione e l'irresponsabilità della decisione che aveva preso. Che non fosse una decisione casuale o del momento lo si è visto nelle ore e nei giorni successivi. La sera stessa un gruppo di iscritti al PCI, con alla testa i dirigenti e gli assessori PCI di Sesto, hanno aspettato alla uscita della metropolitana i compagni di DP e li hanno aggrediti, ferendo il consigliere comunale di Sesto di DP. Ha ragione il compagno Molinari, consigliere di DP di Milano a domandarsi quando mai i dirigenti del PCI si sono sognati di fare azioni simili contro i consiglieri missini. Il giorno dopo, lunedì, è stata la volta del compagno Laudini segretario della FIM di Sesto, sottoposto ad un vero e proprio processo da parte del segretario della camera del lavoro di Sesto e di altri dirigenti della CGIL. Gli è stato contestato di aver partecipato al corteo «furiosamente provocatorio» degli extraparlamentari come ha dichiarato all'Unità Leonardo Banfi della Fiom milanese e dalle più fantasiose menzogne, come quella di essere stato in testa a picchiare il servizio d'ordine del PCI, per arrivare alla minaccia finale della espulsione dal sindacato. A raffica sono arrivati poi i comunicati degli esecutivi delle fabbriche di Sesto in cui si condannavano tutti i compagni della sinistra rivoluzionaria come provocatori. Le uniche assemblee in cui si è cercato di far votare i comunicati sono state quelle alla Breda siderurgica, dove si sono messi in votazione alla fine, quando non c'erano più operai.

E' di questa mattina la notizia che il compagno Severo della Piaggio, compagno di Lotta Continua, membro dell'esecutivo del CDF è stato sottoposto ad un processo insieme ad un altro delegato del consiglio: imputazione maggiore è di essere di Lotta Continua. Membri della CGIL sono arrivati a sostenere che d'ora in poi non un volantino che non sia approvato dal consiglio di fabbrica possa essere distribuito davanti alla fabbrica stessa e qualora questo avvenga si proclami dentro alla fabbrica uno sciopero che permetta agli operai di allontanare i volantinatori. La riunione del consiglio convocata per oggi nelle intenzioni sindacali della CGIL dovrebbe decidere l'espulsione dal sindacato dei due compagni. La scelta di questa strada fu preannunciata dalle prese di posizione del PCI della Magneti di Sesto: il responsabile della cellula Mantovani aveva rilasciato una incredibile intervista al Corriere in cui spiegava che alla Magneti non si fanno i presidi contro gli incendi, perché tra gli operai ci sono i provocatori. Aveva poi aggiunto esplicitamente che la direzione dovrebbe anche cominciare a licenziare questa gente e in particolare quelli espulsi dal sindacato perché «il pericolo non viene dall'esterno ma è qui dentro».

Continuano nel frattempo i presidi delle altre fabbriche; alla Piorelli il presidio è esterno perché i sindacalisti non si fidano degli operai, possono entrare solo i membri dell'esecutivo. Anche alla Siemens i presidi sono a cielo aperto, il sindacato dice che non ha avuto tempo di metterli d'accordo con la direzione. Alla

Breda i presidi coinvolgono un ristretto numero di operai, oltre ai dirigenti dell'esecutivo e è garantito agli operai il riposo compensativo.

Domani sono programmati blocchi a tutti i cancelli delle fabbriche metalmeccaniche di Milano: è la ripetizione della giornata di venerdì in cui tutte le fabbriche metalmeccaniche milanesi furono bloccate. Allora la partecipazione operaia al blocco dei cancelli fu grande e si espresse l'esigenza della intensificazione della lotta con la ricerca continua da parte degli operai di impedire l'uscita di qualsiasi pezzo dalla fabbrica contrapponendosi ai tentativi sindacali di fare un blocco simbolico. Domani i blocchi dei cancelli avvengono in situazioni completamente diverse, contemporanee all'annuncio di raduno fascista nella città e coincidente ad una grossissima mobilitazione antifascista che abbraccia tutti i settori del proletariato milanese, dalle scuole ai quartieri alle fabbriche. La Questura ha vietato le manifestazioni missine, ma alla memoria di tutti gli operai milanesi resta ben impresso quello che avvenne il 7 marzo del 1975 quando

in massa invasero il centro per impedire una provocazione fascista. Domani sono programmati scioperi degli studenti la mattina e presidi per il pomeriggio, in ogni caso i compagni della sinistra rivoluzionaria si impegnano a mantenere un collegamento con tutti i picchetti per informare tempestivamente di tutte le mosse dei fascisti e l'eventuale necessità di scendere in piazza.

Per il primo maggio è in programma una grande manifestazione in cui parlerà Lama. Sarà l'appuntamento per tutti gli operai che vorranno verificare nelle piazze la forza conquistata nelle fabbriche, e lo sarà a maggior ragione per gli operai delle fabbriche chimiche che si sono visti imporre un contratto più basso delle pretese, dai padroni chimici e firmati con incontri segreti tra Lama e Agnelli: un primo maggio che i padroni vorrebbero all'insegna di fantasmi di azioni «di disturbo», di paura; il Corriere della Sera di oggi è una prova della volontà padronale di creare questo clima, una evidente e preventiva giustificazione per apprestare il servizio d'ordine del PCI a reprimere il dissenso operaio alla politica delle confederazioni.

I primi pronunciamenti sulla nostra proposta di legge di rappresentanza dei soldati

Iniziamo oggi la pubblicazione di alcune dichiarazioni e prese di posizione sulla proposta di legge che Lotta Continua ha avanzato sulla questione della rappresentanza nelle forze armate.

Le pagine del nostro giornale, sono aperte a tutti cooro che intendono contribuire a partecipare a questo dibattito.

Il Collettivo Politico Giudiziale di Bologna, nel mettersi a disposizione per la realizzazione della proposta di Lotta Continua, desidera manifestare succintamente le ragioni che giustificano questo impegno, trascurando per ora il contenuto delle singole norme e la loro fattura tecnica un po' malandata.

Il progetto di legge è imperniato su alcune valutazioni complessive che, secondo l'avviso del Collettivo, ne caratterizzano la portata politica in positivo rispetto ad altre e consimili proposte. La prima è l'idea di fondo: correlare quello che la Costituzione chiama, con linguaggio obsoleto, difesa della «patria», al rafforzamento e sviluppo della democrazia nello stato e nel tessuto sociale in cui i militari sono inseriti. Immediatamente così in queste esigenze quel «sacro dovere» si propone un ruolo plausibile alle FFAA, i cui appartenenti subiscono attualmente una usura e mancanza di identità professionale preoccupante. Ciò non è poco in tempi in cui le FFAA, italiane, dopo essere state espropriate dei compiti di conduzione di vere guerre da un grande gendarme internazionale che le ha immiserite a piccoli gendarmi della conservazione interna, tendono per tutto un complesso di fattori e anzitutto per la assenza di controlli politici organici, a rifondare la propria autorevolezza più secondo moduli golpisti che secondo moduli democratici.

E' chiaro tuttavia che la prospettiva di una nuova funzione popolare delle FFAA, potrà avere successo solo se si rettifica l'errore di considerare proibita e illegale l'organizzazione sindacale dei militari nelle varie forme che l'autotutela dei propri interessi può assumere (comitati, rappresentanze, commissioni, delegati, associazioni, coordinamenti ecc. fino ed eventualmente al vero e proprio sindacato); e finendola una buona volta con la stucchevole pretesa secondo cui i militari non devono fare politica, come all'unisono le forze dell'area parlamentare e ricattatoriamente il PCI, si ostinano a ribadire l'assurda ecclia di tale pretesa — che tra l'altro suona offensiva per (ed è presa per tale) militanti — è dimostrata dal fatto che al coro di cui si diceva si aggiungono, guarda caso, i

fascisti e i rappresentanti delle organizzazioni «sindacali» già operanti in sintonia con le centrali reazionarie e le alte gerarchie: tutti consci che la linea della non-politicità gioca a loro esclusivo vantaggio.

Il secondo luogo e su un piano più specifico è da sottoscrivere l'esigenza che le varie componenti delle FFAA — dato il livello eterogeneo di maturazione attuale dei rispettivi movimenti — abbiano organismi rappresentativi differenziati. Non ci si preoccupi delle accuse di corporativismo che solleveranno i vari annacuatori del processo di politicizzazione. Le varie componenti hanno interessi, «status» professionali, carriere, legami coll'esterno del tutto diversificati; in organismi pacchianamente unitari la superiorità gerarchica avrebbe il sopravvento, immobilizzando le istanze dei gradi meno prestigiosi; più in generale e a parte le peculiarità della leva, ufficiali e sottufficiali a seconda delle varie armi si caratterizzano e si differenziano per le diverse classi sociali da cui in prevalenza provengono, per la diversa rilevanza dell'autoreclutamento, per l'assunzione di sistemi di valori anche contrapposti.

CPG di Bologna

La proposta di legge di «Lotta Continua» per l'istituzione di organismi di rappresentanza dei soldati mi pare estremamente ricca e articolata (...). I miei commenti si limitano a sottolineare quelli che, a mio parere, sono gli elementi qualificanti e irrinunciabili della proposta.

Anzitutto, l'elezione diretta e la revocabilità dei vari rappresentanti, esigenze fondamentali per una partecipazione democratica, debbono avvenire solo in seguito e sulla base di un ampio e articolato dibattito nei reparti. Ovviamente, questa è una richiesta prioritaria: bisogna evitare e sconfiggere il rischio che l'accettazione del principio elettivo porti a scadenze burocratiche senza un dibattito politico

PISTOIA

Giovedì alle 20.30 (sala maggiore del palazzo comunale - piazza Duomo) manifestazione dibattito indetta dal movimento dei soldati, con l'adesione di LC, FGSI, PDUP.



Chi c'è dietro la nuova strategia della tensione? Il ministro Cossiga lo sa!

ATTENTATI E PROVOCAZIONI

In pieno svolgimento la campagna elettorale DC

Attentati e devastazioni e telefonate anonime che minacciano l'esplosione di bombe, nelle scuole sembra di essere tornati al '69 quando le squadre fasciste compivano quotidianamente azioni di provocazione davanti alle scuole e le telefonate anonime segnalanti bombe tenevano chiuse decine di scuole ogni giorno. Dietro questa nuova ondata di terrorismo nelle scuole e nelle fabbriche vi è la stessa mano e la stessa mente che ha ideato la strage di stato e la sua tentata attribuzione alla sinistra rivoluzionaria. E' la stessa mano negli incendi delle fabbriche e nelle incursioni nelle scuole, per creare attorno alla chiusura dei contratti ed alle elezioni anticipate, un clima intimidatorio che faccia da argine alle lotte, e prepari il terreno ad una campagna elettorale d'ordine della DC.

I giornali padronali, e in primo luogo il quotidiano

della DC e la RAI-TV attribuiscono a sinistra la paternità degli attentati giungendo a provocazioni grottesche come quella di Bari e Brindisi e come l'attribuzione ad AO dell'incendio di due scuole a Palmi in provincia di Cosenza; una scritta rinvenuta nella scuola «distruggeremo 100, 100, 1.000 scuole fasciste per creare 100, 100, 1.000 scuole del popolo» recante la firma di AO e di un inesistente gruppo denominato «autonomia operaia per il comunismo» è stata additata dal TGI come la prova definitiva che gli attentatori erano compagni di AO. Falsità di questo genere ben poco resistono alla verifica dei fatti. Chi fa realmente gli attentati lo si è potuto vedere, e senza gli equivoci dell'anonimato o delle scritte sui muri, quando sono stati arrestati i responsabili di una incursione ad un liceo artistico di Roma fatta sparando colpi di pistola calibro 7,65 e

lanciando due bottiglie incendiarie nel cortile della scuola: gli attentatori sono stati identificati per fascisti.

Il gioco che la reazione sta facendo intorno agli attentati non può essere sottovalutato da nessuno; nella fattispecie non può passare questa campagna martellante contro i giovani senza dubbio direttamente legata all'introduzione del voto a 18 anni.

Gli attentati possono essere prevenuti sviluppando la vigilanza davanti alle scuole facendo come a Bordini, di Roma, dove gli studenti presiedono la scuola durante l'orario di lezione, e rispondendo alle provocazioni come hanno fatto gli studenti del Leonardo da Vinci di Milano dove, quando è arrivata una telefonata che segnalava una bomba nella scuola, gli studenti sono usciti in corteo e si sono diretti verso la federazione del MSI di via Mancini.

Brindisi: un compagno minacciato per ore in questura

BRINDISI, 28 — La DC apre la sua campagna elettorale: arrestato un compagno di 15 anni, interrogato senza avvocato, minacciato per costringerlo a firmare alle tre di notte la confessione falsa di aver bruciato il portone della DC.

A dieci metri c'è la sede del Movimento Lavoratori per il Socialismo, davanti ad esso stavano chiacchiere, rando come tutte le sere alcuni compagni tra cui Michele Maroso, un compagno di 15 anni che lavora a portare le bombole dalla mattina alla sera per mantenere se stesso e la madre e che da alcuni mesi ha cominciato a prendere coscienza dei diritti degli apprendisti e a militare in Lotta Continua.

Gli studenti di Brindisi lo conoscono bene perché in due assemblee cittadine sulla disoccupazione giovanile ha preso la parola applauditissimo per esporre la condizione di soversfruttamento a cui sono costretti i ragazzi come lui che lavorano per poche migliaia di lire al mese e che Michele sta cercando di organizzare. Verso le 23.15 dopo che erano intervenuti i vigili del fuoco e Michele e molti altri passanti stavano lì a vedere, improvvisamente scatta la provocazione: la polizia ferma Michele, lo porta in questura, lo interroga con i metodi «democratici» che ben conosciamo, fino a tramutare il fermo in arresto trasferendolo alle carceri non si sa in base a quale prove, visto che è stato interrogato illegalmente senza la presenza del suo avvocato. Non basta. Martedì la polizia ha cercato di fermare tre compagni del MLS.

Michele deve essere liberato immediatamente. Oggi è mercoledì: diamo tempo alle autorità giudiziarie fino a domani per far cadere la montatura liberando Michele. Per venerdì Lotta Continua e MLS hanno indetto uno sciopero generale degli studenti con manifestazione fin sotto le carceri, e al pomeriggio una grande assemblea

Pesante montatura a Bari contro Lotta Continua

Un comunicato della nostra federazione.

BARI, 28 — «Due giovani compagni di 16 e 17 anni sono stati arrestati ed altri tre di 15, 17, 18 anni denunciati, sotto l'accusa di aver lanciato nei giorni scorsi due bottiglie incendiarie contro la caserma dei carabinieri. Dei tre denunciati due avevano frequentato le nostre riunioni da pochissimo tempo. I due arrestati, simpatizzanti di Lotta Continua da oltre un anno si sono sempre distinti nella lotta contro le violenze e le provocazioni fasciste e contro di loro oggi si esercita la vendetta dei carabinieri al servizio del regime DC, nel tentativo di estorcere ai due compagni arrestati, che si sono dichiarati innocenti, una deposizione che avallasse una provocatoria montatura (per coinvolgere nostri compagni e Lotta Continua) essi sono stati sottoposti a violenze e a incredibili interrogatori. Malgrado tutto per costruire una pesante montatura contro la nostra organizzazione, carabinieri e magistratura non hanno esitato a coinvolgere altri compagni chiaramente estranei ai fatti, Lotta Continua non condivide azioni come quelle per cui sono stati accusati i due giovani compagni, in quanto esse sono espressioni di infantilismo, mostrano una profonda sfiducia nel movimento delle lotte di massa degli operai dei disoccupati, delle donne, degli studenti che in questi giorni ancora una volta mostrano quale sia la loro forza. E questa la forza reale che ha determinato la fine del regime DC che per 30 anni ha rubato, ucciso e sfruttato al servizio delle grandi multinazionali come la Lockheed opponendosi ai bisogni dei lavoratori. Di fronte al disfacimento del regime nell'imminenza delle elezioni politiche anticipate la montatura contro i compagni tenta di screditare la sinistra rivoluzionaria che con maggior coerenza lotta contro la DC. I compagni rischiano in base alla infame legge sulle armi, degna premissa della legge Reale (quella stessa legge che ha permesso di uccidere a freddo e impunemente 60 proletari) pene pesantissime.

Lotta Continua fa appello a tutti gli operai, ai lavoratori, agli studenti, ai democratici, alle organizzazioni sindacali e della sinistra perché ogni montatura venga sventata, perché i due compagni vengano rilasciati».

SEGRETERIA DELLA FEDERAZIONE DI BARI

Sottoscrizione per il giornale

Periodo 1-4/30-4

Sede di BERGAMO

Nucleo Centro: Il finanziamento 10.000, vendendo il giornale al 254 10.600. Sez. Miguel Enriquez: Cellula Ospedale 4.000. Operai Face Standard: Mario 1.000, Ego 1.000, Bolis 600, Pupo 2.500, Bruno 1.000, Andrea 1.000, Roberto 5.000, Ianpiero 500, Corna 350, Alessandro 850, Lucia 3.500, Operaio Face 3.000, vendendo il giornale 1.500, Manuela e Giampiero 20.000, Gipo e Simona 13.500. Sez. Val Seriana: compagni di Castione: alcuni proletari 2.000, vendendo il giornale 2.500. Sez. Val Brembana: Guido 5.000, Tole 5.000, i militanti 9.500, Tane 500, Ebo Lebo 1.500, Simonetta 1.000, Bepi 1.850, Le compagne 1.350, Rossella 500, i militanti 3.000, Alex 500, una bevuta 2.500. Sez. Costavolpino: vendendo il giornale 4.500, resto di una cena 2.000, Patrizia 500, i militanti 3.000. Sez. Orio «Ho ci mihn»: Fausto della Dalmine 2.000. Sez. Palazzolo: i compagni 11 mila 100.

Sede di RIMINI

Sez. Rimini: Colletta sul pullman per Roma del 10 aprile 3.000, Luigino ferroviere di Viterbo 10.000, Ennio C. studente Viterbo 20.000, Tommaso 500, Placu 1.000. Sez. Micciché Ina Case Borgo Mazzini: Paola 1.000, Coco mille, Colletta al CFP Zavat 1.500, Arnaldo geometra cooperativa prefabbricazione 2.500, Giorgio B. 500, Ina 2.000, Mario operaio MARR 3.000. Sez. Borgo S. Giuliano: Gianmario insegnante ist. Alberti 5.000.

Sede di SCHIO

Raccolti dai compagni 100.000.

Sede di ALESSANDRIA

Sez. Novi Ligure: Pino 500, Fabio 2.000, vendendo il giornale 3.700, con i bollettini 2.400, Scotti CISL

1.000, Sandro 1.000, Paola 1.000, Savoya 1.500, alcuni compagni 1.500, Enzo 1.000, raccolti in giro 5 mila, Mori 1.000; da Onda: Cele 1.000, Stefania, Marina, Sergio, Amleto, Nino 5.000, Nerema 5.000, Antonella 5.000, Rita 2.000, la sezione 60.000. Sez. Soierio: insegnanti CGIL scuola 15.000, compagni di Solero 5.000. Sez. Alessandria: Oscar partigiano 5 mila, Bruno Fiore PCI 3 mila, Alberto ferroviere 2 mila, compagno del Manifesto 10.000.

Sede di GENOVA

Sez. Sestri Ponente: raccolti tra gli operai Nuova S. Giorgio 2.750, Marco disoccupato 500, una donna pensionata 500, casalinga 1.000, Nino ospedaliere 3.500, Stefano AMT 3.000, Marco insegnante 2.000, Lilli e Stefano della FGCI 1.000, Annalisa del collettivo femminista 500, raccolti vendendo il giornale 14.300, raccolti dal nucleo ITC 5.000, un operaio manutenzione 1.000. Sez. Sampierdarena: raccolti da Armando 5.000, vendendo il giornale 8.700, Andrea 1.500, uno studente dello Ial 500, Maria L. 5.000. Sezione S. Teodoro: vendendo il giornale al centro storico 31.800. Sez. S. Fruttuoso: vendendo il giornale 9.200.

Sede di ROMA

Sez. Università: raccolti all'Università 10.000. Sez. M. Enriquez: tre autoriduttori di Casalbertone 1.500, Martelletto carrozziere di Torpignattara 500. Sez. Roma Nord: un compagno universitario 1.000, un compagno 500, Carlo-magni 1.000, Zic 500, la V A 650.

Sede di L'AQUILA

Sez. Sulmona: Nico 5 mila, Ottavio 750, Francesca 700.

Sede di MILANO

Studenti scuola ENAIP 5.800. Sede di COMO:

Cellula S. Martino: sottoscrizione alle Poste: due trimestrali 1.000, cons. comunale PCI 500, resp. CGIL 500, un postale 500, un sottocapo 500, compagno di AO 500, un compagno 1.500, due sindacalisti 1.000, vendendo il giornale del 25 650, Elena 1.100. Sez. Como centro: Adriano 1.000, Igor 500, vendendo il giornale del 13/4 10.060. Cellula Erba: Ottavio 2.000, Gigi di Canzo 20.000. Cellula Appiano: Ugo 1.500, Vittorio 1.000. Cellula Mornello: Fiorenza 5.000, vendendo il giornale del 25 700. Sez. giornale «Roberto Zammarin»: Alice 50.000.

Contributi individuali:

Alfredo - Crema 100.000, una compagna e un compagno - Roma 50.000, Antonio L. - Cagliari 800, Alberto e Dada - Napoli 3 mila, Manara per la campagna elettorale 5.000, un lettore 10.000.

Totale 823.260

Totale preced. 10.512.325

Totale compless. 11.335.585

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langer. Redazione: via Dandolo 10, 00153 Roma - telefono 58.92.857 - 58.94.983. Amministrazione e diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528 c/c postale 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10; Portogallo, esc. 8.

Tipografia: Lito Art-Press, via Dandolo, 8. Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

PER L'UNITA' DI TUTTI I RIVOLUZIONARI

Roma - Assemblea indetta da "Praxis"

Semenzato (A.O.) e Crucianelli (Pdup) negano che a Roma si possa fare l'unità elettorale: un'assemblea di 1000 persone li fischia.

Strano destino, quello dei dirigenti di AO e del PDUP: si sbracciano a sostenere che l'accordo nazionale non si può fare, perché in alcune zone la divisione nel movimento lo impedisce, ma quando vanno a sostenerlo in quelle zone, di fronte alla gente, ricevono fischi. E' capitato così a Semenzato di AO in un'assemblea affollatissima e attenta di circa 1000 compagni all'Università di Roma, di essere costretti a uscire dal generico e a

dire, ad es., che a Roma l'unità non è possibile, provocando la disapprovazione evidente della stragrande maggioranza dell'assemblea (ancor peggio è toccato a Crucianelli, quando ha cercato di dare a LC la responsabilità dei fatti del 10 febbraio: la reazione dell'assemblea ha dimostrato che la sinistra romana ha le idee chiare). In questo clima, la mozione del nucleo PDUP dell'Alitalia (a favore dell'unità dei rivoluzionari alle elezioni, contro le pregiudiziali che favoriscono solo i revisionisti, e per un dibattito reale sul governo delle sinistre) ha raccolto un lungo e convinto applauso. La partecipazione stessa all'assemblea è stata significativa, tanto più che si svolgeva contemporaneamente a molte altre iniziative che impegnavano la sinistra (fra cui quella di LC e dei radicali a piazza del Popolo). Per LC, la compagna Lisa Foa si è soffermata sull'analisi dello scontro di classe dopo il 15 giugno, sul ruolo dei

rivoluzionari rispetto a un governo di sinistra, sulle diverse forme che esso può assumere.

Nel corso dell'assemblea, l'esponente di AO ha riferito che in una riunione delle segreterie di AO e LC Sofri aveva offerto un'autocritica pubblica delle posizioni tenute il 15 giugno. Ha dimenticato di precisare il contenuto integrale dell'offerta di Sofri, che era il seguente: «Se vi serviva soddisfazioni formali, come i giocattoli ai bambini, noi, che andiamo al sodo, ve lo daremo. Per esempio stamperemo manifesti con su scritto: poiché i compagni di AO si vogliono cavare l'infantile soddisfazione di ricevere una nostra autocritica, noi, pur avendo avuto pienamente ragione il 15 giugno, ci autocritichiamo...». Questo, per la verità. E per il senso dell'ironia, che non va forte fra i nostri colleghi.

Al termine dell'assemblea, è stata approvata una mozione per la liberazione del compagno Enriquez.



Comunicato delle sezioni di A.O. e di L.C. dell'Innocenti

All'Innocenti l'intervento della sinistra rivoluzionaria è stato caratterizzato negli ultimi due tre anni dalla presenza composta ed eterogenea dell'insieme delle componenti rivoluzionarie. Una situazione di lotta difficile e molto dura sul terreno dell'occupazione che purtroppo per lungo tempo non ha favorito l'unità di azione né tantomeno l'unità politica tra le diverse organizzazioni e in particolare tra AO e LC. Le divaricazioni su diversi terreni trovavano origine dalle differenti strategie delle due organizzazioni sul rapporto col sindacato, con i riformisti, sul concetto di autonomia operaia; inoltre le divaricazioni derivavano ulteriormente aggravate da una pratica deleteria di non confronto delle due organizzazioni. Nonostante queste forti difficoltà l'intervento all'Innocenti ha registrato una crescente influenza nei rivoluzionari, determinando significativi momenti di lotta e ruolo importante all'interno del dibattito e della battaglia del sindacato. Questi risultati sono il frutto di un lavoro tenace e continuo della sinistra di classe e di un miglioramento all'interno di essa dei rapporti tra AO e LC nell'ultimo periodo. Oggi, dopo un confronto tra le due cellule possiamo riscontrare come la volontà reciproca di arrivare a livelli più alti di unità sia molto sentita. Questo dibattito, pur con molti limiti, ha permesso di chiarire le reciproche posizioni e di sgombrare il campo da molte incomprensioni su questioni centrali dello scontro di classe. La questione del governo delle sinistre e il rapporto tra i rivoluzionari e questo governo, i rapporti tra i rivoluzionari nella fase elettorale e successivamente. (...) La proposta della presentazione unitaria si è scontrata con una pregiudiziale da parte del PDUP e questo può portare alla presentazione di due liste. Questa prospettiva va sconsigliata per il grave danno che arrechierebbe alla sinistra rivoluzionaria nel suo complesso. I risultati di questa spaccatura andrebbero

a vantaggio esclusivo del revisionismo. Da questo punto di vista i compagni di AO e LC dell'Innocenti, pur prendendo atto delle difficoltà e dei tempi ristretti, ritengono che esista la possibilità di arrivare ad un accordo complessivo delle varie organizzazioni. In modo particolare ritengono che la proposta di DP di arrivare alla presentazione unitaria in una serie di importanti circoscrizioni, possa essere la base di discussione per arrivare ad un accordo globale. In quelle situazioni in cui le varie organizzazioni verificassero l'impossibilità di una presentazione unitaria le divisioni devono essere dette agli atti dei militanti di ogni organizzazione e comunque alla verifica all'interno del movimento.

Il contenuto di questa mozione è anche sottoscritto dal Comitato di Quartiere dell'Ortica dove sono presenti dei compagni di AO e LC e militanti simpatizzanti di AO e LC del comitato di occupazione di via Madoe 26/1.

Decine di soldati della caserma "Bazzani..."

ROMA, 28 — Noi soldati democratici della caserma "Bazzani" Genio «Granatieri di Sardegna» di fronte alla scadenza ormai sicura delle elezioni anticipate ed alla questione della partecipazione ad essa dei rivoluzionari, invitiamo le principali organizzazioni della sinistra rivoluzionaria: LC, AO, PDUP, ad abbandonare qualsiasi atteggiamento settario e di chiusura pregiudiziale al fine di giungere alla presentazione unitaria di tutta la sinistra rivoluzionaria. Vogliamo ricordare i danni che due eventuali liste comporterebbero per il movimento, per l'unità dei settori dello schieramento di classe che l'attuazione della crisi e dello scontro di classe pongono sempre più in contrapposizione alla linea del PCI, e che hanno nell'insieme della sinistra rivoluzionaria un irrinunciabile sostegno ed appoggio. In particolare, ricordando che all'interno del movimento dei soldati lavorano unitariamente militanti e simpatizzanti che fanno riferimento all'area rivoluzionaria, e militanti di base del PCI, intendiamo sotto-

lineare ciò che significherebbe per il movimento la presentazione separata dei rivoluzionari, la spaccatura che questa eventualità creerebbe, e gli inevitabili schieramenti di partito che al suo interno determinerebbero, con grave danno

quindi allo sviluppo ed al radicamento del movimento dei soldati.

Invitiamo i quotidiani: Lotta Continua, Quotidiano dei lavoratori, Il Manifesto, a pubblicare questa mozione sottoscritta da decine di soldati.

Dal Collettivo Ferrovieri di Roma

Contro l'attacco padronale che vuole imporre la ristrutturazione in F.S. e si fa scudo di una burocrazia sindacale che dietro il fumo del nuovo modello di sviluppo la porta avanti presentandoci un contratto i cui punti qualificanti sono il blocco salariale, la mobilità, l'aumento della produttività, il blocco delle assunzioni, si va organizzando nel movimento dei ferrovieri un momento unitario di lotta a partire dalle Assemblee ove è stata battuta la piattaforma sindacale, a scioperi autonomi dei macchinisti, ai

cortei.

I compagni del Collettivo F.S. ribadiscono la necessità nell'interesse di tutto il movimento di classe che le forze della sinistra rivoluzionaria non si presentino divise alla scadenza elettorale facendo il gioco dei revisionisti e che il processo di unità trovi la sua continuazione al di là delle elezioni nella comune pratica militante dell'organizzazione del potere popolare.

Collettivo Ferrovieri di Roma i cui compagni fanno riferimento tra l'altro a AO, LC, PDUP.

LE SEZIONI DI L.C. E DELLA LEGA DI PIOMBINO Impegnamo tutti i compagni nella pratica concreta dell'unità

PIOMBINO, 28 — L'assemblea del 24 aprile a cui hanno aderito le sezioni piombinesi di LC e della Lega dei Comunisti prende atto con profonda soddisfazione dei positivi sviluppi che emerge dall'ultima riunione del Comitato Centrale di AO e dalle dichiarazioni del Segretario nazionale di LC, che vanno nel-

la direzione della presentazione di una sola lista elettorale della sinistra rivoluzionaria proposta peraltro già avanzata da altre forze. Riteniamo di dover impegnare tutti i compagni nella pratica concreta dell'unità dei rivoluzionari in vista delle elezioni politiche anticipate; e che sia chiaro che chiunque si sottrarrà a

questo impegno si assumerà di fronte alle masse una responsabilità gravissima.

Si impegna quindi affinché:

- 1) Sia definitivamente respinta la manovra (peraltro estranea all'area di movimento) che fa capo alla sinistra rivoluzionaria per dividere la sinistra rivoluzionaria stessa, il movimento, e in ultima analisi l'intera sinistra nel suo complesso.
- 2) La lista di DP sia aperta e praticabile in ognuna delle 32 circoscrizioni elettorali a tutte le forze della sinistra rivoluzionaria facendo cadere ogni preclusione derivante da fratture più o meno recenti ma comunque non antagoniste.
- 3) La discussione sul programma, sulla campagna elettorale, e sulla gestione degli stessi spazi istituzionali di propaganda di DP avvenga su questa base di garanzie unitarie precise e seriamente praticate da tutti e nei riguardi di tutti e nei riguardi di tutte le componenti della lista DP, amplificando al massimo nelle masse questa discussione, coinvolgendole nell'elaborazione del programma medesimo.

Nessun sottufficiale può condividere simili pretesti

Abbiamo letto il comunicato dei nostri colleghi A.M. di Treviso, siamo d'accordo con loro per quello che riguarda le prossime elezioni. Per la nostra esperienza crediamo che non avrebbe senso la presentazione di liste separate della nuova sinistra; quella che continua a trovare pretesti per rifiutare una lista unitaria perché nessun Sottile del Movimento che abbia un minimo di buon senso può capire e condividere questi pretesti. Il Movimento dei Sottili ha bisogno di essere sostenuto nella sua lotta da tutta la sinistra,

quindi anche da una forza rivoluzionaria unita che costringa anche il PCI e il PSI a battersi per la democrazia nelle FF.AA.

Un momento importante per la formazione di questa forza deve essere rappresentato da una lista nazionale unica PDUP, LC, AO, MLS e tutte le altre organizzazioni rivoluzionarie.

Movimento Sottufficiale Democratici E.L. di una caserma di Roma (non ci firmiamo per motivi di sicurezza)

Assemblee sulle elezioni

BARI
Giovedì 29, 17.30. Assemblea-dibattito con Enzo Piperno della segreteria nazionale di LC. e con Edgardo Pellegrini dell'ufficio politico della IV Internazionale. Facoltà di lettere, aula I.

VICENZA
Giovedì ore 20.30 alla Sala Cristallo assemblea sulla presentazione unitaria delle forze rivoluzionarie indetta dal comitato per la unità della sinistra rivoluzionaria. Per LC. interviene Silvano Bassetti. S. VITO DEI NORMANNI (BR)

Giovedì 28 dibattito su elezioni e sinistra rivoluzionaria indetto da LC., MLS, PDUP alle ore 18 presso la Scuola Popolare nella contrada Furchi.

BRINDISI
Venerdì 30 alle ore 17.30 nella sala del Comune assemblea pubblica su elezioni e ruolo della sinistra rivoluzionaria indetta da LC. e MLS. Interviene Michele Boato.

PADOVA
Giovedì alle ore 20.30 alla sala Gran Guardia assemblea pubblica sulle elezioni promossa da Lotta Continua. Intervengono: Lisa Foa, Marco Boato e Franco Platania.

REGGIO EMILIA
Venerdì alle ore 21 nella sala Verdi assemblea dibattito sulle elezioni. Intervengono per Lotta Continua Silvano Bassetti, per A.O. Cereda, per la Lega dei comunisti Rascigno.

MANTOVA
Venerdì 30, alle ore 21, nella sala Aldegatti dibattito sulle elezioni. Parlarono Marco Boato per L.C., Mario Sai per il PDUP, Giorgio Cazzola per A.O.

TARANTO
Venerdì ore 18 alla sala Danubio assemblea pubblica sulle elezioni. Indetta da LC., dalla IV Internazionale, dal PDUP, AO, MLS.

TORINO
Giovedì alle ore 20.30 a Palazzo Nuovo dibattito pubblico sulle elezioni indetto da Lotta Continua, Avanguardia Operaia e PDUP. Per LC. parlerà Adriano Sofri.

GARBAGNATE (Milano)
Per una lista unitaria della sinistra rivoluzionaria venerdì ore 21, al circolo culturale di Via Signorelli vicino al cimitero. Interviene Guido Viale.

CIVITAVECCHIA
Giovedì alle ore 17 al Cral comunale (Piazzale del Pincio) dibattito pubblico per una presentazione unitaria della sinistra rivoluzionaria, indetto da Lotta Continua. Interviene Furio di Paola. Sono invitate tutte le forze politiche.

MODENA
Venerdì alle ore 21 al Palazzo Europa assemblea pubblica sulle elezioni indetta da Lotta Continua e Lega dei Comunisti. Interviene per LC. Lisa Foa.

PIACENZA
Giovedì 29 ore 21 al Cinema S. Vincenzo dibattito pubblico sulle elezioni. Per LC. interviene Fabio Salviani.

PERUGIA
Venerdì alla sala dei Notai alle ore 17.30 assemblea pubblica sulla presentazione della sinistra rivoluzionaria alle elezioni.

L'AQUILA
Venerdì alle ore 16 all'Università Centrale assemblea sulle elezioni indetta da LC., A.O., PDUP.

FIRENZE
Lunedì alle ore 21 al circolo ricreativo Enel in via del Sole dibattito per la presentazione unitaria della sinistra rivoluzionaria indetto dal collettivo Politico Enel.

POZZUOLI (NA)
Venerdì 30 ore 17.30 nella sala della Biblioteca Comunale (ex ospedale civile) assemblea pubblica su crisi politica ed elezioni anticipate, per la presentazione unitaria della sinistra rivoluzionaria indetta dal Collettivo Politico Operaio dell'Olivetti, dal Consiglio dei delegati del Liceo Classico, dal Comitato di Lotta del Fusaro. Aderiscono LC, AO, MLS.

BOLOGNA
Per la sconfitta definitiva del regime democristiano, per il governo di sinistra, per l'unità della sinistra di classe nelle lotte e nella scadenza elettorale Venerdì 30 ore 21 al Palazzo Re Enzo salone del Podestà assemblea dibattito indetta da Collettivo Politico Giuridico, Collettivo Medicina Democratica Ospedale Maggiore, Gruppo di Base Ferrovieri, Collettivo Politico Universitario, Coordinamento Operaio Santa Viola.

TERMINI (PA)
Oggi alle ore 17, assemblea popolare. Partecipano Pino Tito e Marianna Bartoccelli.

CASTELBUONO (PA)
Sabato 1 maggio, assemblea popolare. Parla Pino Tito.

CINISI (PA)
Domenica 2, assemblea popolare. Parlarono Pino Noia e Marianna Bartoccelli.

SALERNO
Venerdì ore 17.30 all'aula magna di Magistero assemblea pubblica sulle elezioni indetta dalla sinistra rivoluzionaria.

Altri pronunciamenti

IL Collettivo Politico Giuridico di Bologna scrive: «non siamo un organismo di massa, né un'organizzazione che esprima una linea politica omogenea, al nostro interno convivono diverse posizioni e diverse scelte. Ma da molti anni conduciamo accanito alla sinistra rivoluzionaria, molte battaglie in difesa dei compagni colpiti dalla repressione, e per questa ragione che ci crediamo in dovere di rivolgerci un appello perché con ogni mezzo e senza pregiudiziali si persegua l'obiettivo di una presentazione unitaria alle elezioni politiche imminenti.

Riteniamo che la presentazione di più liste corrobberebbe il rischio di provocare una dispersione di voti che costituirebbe una grave responsabilità per chi ne fosse autore e motivo di attacco politico e di ulteriori defezioni nelle adesioni e nei consensi.

MODENA
Venerdì alle 15 nella sede di via Solicato Panaro attivo generale sulle elezioni con la compagna Lisa Foa.

FROSINONE
Giovedì 29, alle ore 15.30, in sede, attivo provinciale. Ogd: intervento sui disoccupati, elezioni e manifestazione del 1° maggio.

Il Nucleo soldati democratici di Aviano, caserma Zappala, dopo un ampio dibattito sul problema

delle elezioni e della presentazione unitaria di tutte le forze rivoluzionarie ed organizzazioni di base, ritiene fondamentale ed indispensabile tale unità senza discriminazioni.

«Riteniamo grave la posizione antiunitaria del PDUP e di AO nei confronti delle altre organizzazioni. Queste posizioni non fanno altro che il gioco del PCI, il quale cerca di ostacolare la presentazione unitaria dei rivoluzionari. Se tutto ciò avverrà queste organizzazioni saranno responsabili della spaccatura all'interno del movimento, che creerebbe il disorientamento delle avanguardie e dei settori di massa e non gioverebbe alla crescita della sinistra rivoluzionaria.

La mensa dei bambini proletari di Napoli, nata da un'analisi sul proletariato del centro storico di Napoli, per iniziativa di un collettivo di compagni tra cui molti di LC, ha visto crescere intorno a sé la solidarietà l'attenzione

e l'impegno militante di tutta la sinistra, oltre che l'appoggio di democratici e intellettuali di tutto il paese.

Durante la lotta per l'autoriduzione, la mensa ed il centro antifascista sono stati non solo la sede fisica del coordinamento dei comitati di quartiere, ma la sede politica di un confronto aperto tra tutte le forze della sinistra di classe impegnate nella lotta sociale, tra tutti i comitati di quartiere.

I compagni della mensa scrivono: «Crediamo che questo sforzo unitario abbia già dato i suoi frutti per lo sviluppo del movimento proletario a Napoli. Per questo riteniamo che la mancanza di un accordo tra le varie organizzazioni per la presentazione di una lista unitaria a livello nazionale, sia dannosa per il movimento e fortemente lesiva della nostra stessa esperienza e del nostro impegno politico. Vogliamo ancora oggi compiere ogni sforzo possibile contro ogni sche-

matismo perché si giunga ad un accordo. Questo accordo noi crediamo sia possibile a Napoli, ma non avrebbe senso se non riesce a far compiere delle scelte a livello nazionale facendo rivedere una assurda e settaria esclusione di LC dalle liste di DP.

Le elezioni regionali contemporanee alle politiche

L'assemblea regionale siciliana ha deciso che le elezioni regionali si tengano contemporaneamente alle eventuali elezioni politiche anticipate, e quindi la data sarà spostata dal 13 al 20 o 27 giugno. Per le altre elezioni amministrative è insistente la proposta di spostarle a novembre, il PCI si è pronunciato contro.

LETTERA APERTA DEL COMITATO DISOCCUPATI DI GENOVA

Per l'unità con gli operai nella lotta contro gli straordinari, la mobilità, i licenziamenti

GENOVA, 28 — I disoccupati iscritti alla chiamata generale dell'ufficio di collocamento di via Lanfranco, hanno costituito un comitato di disoccupati organizzati che si è dato come obiettivo il posto di lavoro stabile e sicuro per tutti. Questa nostra decisione è d'impegno di lotta ed è determinata da tutta una serie di fattori che noi disoccupati viviamo continuamente sulla nostra pelle. Anzitutto sono pochissime le assunzioni che passano attraverso l'ufficio di collocamento e di queste moltissime a tempo determinato. Questo perché la quasi totalità delle assunzioni avvengono tramite inserzioni sul giornale, raccomandazioni e favoritismi, i quali danno modo ai vari datori di lavoro di selezionare e controllare la manodopera secondo i loro criteri che non corrispondono mai ai reali bisogni dei disoccupati. In secondo luogo denunciamo le discriminazioni e la

completa disfunzione del suddetto ufficio che si risolve tutta a nostro danno. Per citare qualche esempio; il disoccupato che va a fare un lavoro a tempo determinato, perde, a causa di quel brevissimo periodo di lavoro (15-30 giorni), il punteggio che aveva ottenuto con la anzianità di disoccupazione, ritrovandosi di fatto con un punteggio che non gli permette più di trovare per molto tempo una nuova occupazione. Ancora: anche se abolite le chiamate nominative, sussistono tutta una serie di espedienti che consentono ai padroni di assumere delle persone che a loro fanno comodo e non quelle che oltre ad avere quella data qualifica hanno anche una maggiore anzianità di disoccupazione. Per quanto riguarda il lavoro femminile esiste tutta una serie di discriminazioni specifiche all'atto dell'assunzione: la donna non deve essere sposata (per non pagare i contributi e

il rischio di una maternità), deve essere bella, attraente e «riservata». Il comitato, al fine di eliminare tutte queste ingiustizie ha elaborato un proprio programma, che ha presentato alla Camera del Lavoro in un incontro tenutosi giovedì 22 aprile, chiedendo l'adesione delle confederazioni sindacali alla nostra lotta e al nostro programma:

1) reperibilità di posti di lavoro nell'industria e nei servizi attraverso un controllo da parte anche dei delegati dei disoccupati sugli organici delle fabbriche e del pubblico impiego, sugli straordinari, sui ritmi e sui pensionamenti;

2) unità con la classe operaia nella lotta comune contro gli straordinari, la mobilità, la cassa integrazione e i licenziamenti;

3) unità con gli studenti attraverso la formazione nelle scuole di comitati di diplomandi che impe-

discono la disgregazione degli studenti all'uscita della scuola e all'entrata sul mercato del lavoro; 4) riconoscimento delle liste fatte dai disoccupati in cui le precedenze sono stabilite dai disoccupati stessi in base ai criteri che tengono conto dei bisogni e della partecipazione alla lotta comune;

5) controllo sul collocamento da parte dei disoccupati attraverso una propria commissione;

6) estensione dell'indennità di disoccupazione a tutti i disoccupati e sua rivalutazione in modo che consenta di vivere a noi e alle nostre famiglie mentre continuiamo la lotta per il posto di lavoro; assistenza medica a tutti i disoccupati e a tutte le nostre famiglie;

7) esenzione per tutti i disoccupati dal pagamento delle tariffe pubbliche

(acqua, gas, luce, affitto, case popolari).

Per discutere e definire questo programma è previsto questa settimana un incontro con le confederazioni sindacali. Chiediamo l'appoggio alla nostra lotta a tutti i lavoratori, agli studenti, ai consigli di fabbrica, agli organismi di quartiere, alle forze politiche democratiche.

COMITATO DISOCCUPATI ORGANIZZATI GENOVA

DURANTE IL BLOCCO DELLE MERCI NELLE FABBRICHE METALMECCANICHE

Bolzano: vittoria degli operai contro le provocazioni dei padroni e delle gerarchie dell'esercito

BOLZANO, 28 — Oggi in tutte le fabbriche metalmeccaniche della zona industriale di Bolzano erano in corso scioperi articolati con il blocco delle merci. Questa decisione era stata presa dopo uno scontro all'interno del consiglio di fabbrica, dove la sinistra dei delegati aveva proposto, senza riuscire ad imporre, che il blocco riguardasse anche le merci d'entrata.

Alla Viberti, reparto della Lancia, dove vengono anche montati automezzi militari, questa mattina gli ufficiali con una ventina di camion. Di fronte al blocco degli operai le gerarchie militari pretendevano di uscire con la scuola che si trattava di materiale dello stato.

A questa provocazione il picchetto ha risposto chiamando subito allo sciopero tutti gli operai della Vi-

berti.

Sono subito intervenuti i carabinieri con la minaccia di fare intervenire tutto il battaglione Laives. Il tenente dei carabinieri ha esplicitamente affermato che gli operai si rendevano responsabili di eventuali gravi incidenti o addirittura dei morti. Subito si è stabilito un collegamento con tutte le altre fabbriche della zona industriale che si sono dichiarati disponibili ad uscire in massa dalle fabbriche se alla Viberti fosse intervenuta la forza pubblica. Mentre i sindacalisti trattavano con il prefetto alla porta carraia, gli operai hanno formato dei capannelli con i numerosi soldati che avrebbero dovuto effettuare il trasporto del camion. Nelle discussioni i soldati chiedevano informazioni sulla lotta e spiegavano agli operai che lo-

ro non erano la controparte mentre gli operai chiarivano che la loro rabbia era verso le gerarchie e i carabinieri.

Di fronte a questa decisa volontà degli operai il prefetto ha pensato bene di ritirare tutte le minacce e ha dato assicurazione che i camion sarebbero usciti solo a sciopero terminato.

Questa notizia è stata colta come una grossa vittoria dagli operai. Anche i soldati, che avevano dovuto sostenere il peso di un lungo viaggio da Belluno, erano contenti che si fosse conclusa in questo modo.

Questa vittoria si inserisce in una situazione già tesa che ha visto ieri 3.000 operai e proletari scendere in sciopero e uscire in tutta per partecipare ai funerali dei tre operai della Celsa morti per l'esplosione della fabbrica.

300 lavoratori della scuola di oltre 25 città discutono del contratto

Contro lo slittamento e lo scaglionamento, per la immediata apertura della lotta - Costruiamo la mobilitazione contro il concorso, lo straordinario e il precariato, per il salario e il diritto allo studio - Prepariamo una giornata nazionale di lotta articolata con gli studenti.

Si è svolta a Roma il 25 aprile la assemblea dei lavoratori della scuola, indetta dal coordinamento nazionale. Vi hanno partecipato 250 compagni, avanguardie di lotta di scuola e di settore, provenienti da oltre 25 città.

La maggior parte dei compagni intervenuti, e la mozione conclusiva dei lavori, hanno sottolineato come il progressivo svuotarsi della piattaforma contrattuale sindacale, la non definizione degli obiettivi, la assoluta indeterminazione dei tempi e modi delle lotte, rafforzano la ipotesi dello slittamento del contratto, magari con lo stralcio della parte salariale.

La mozione contiene anche il giudizio negativo sui gravissimi cedimenti su taluni punti (investimenti e occupazione), la svendita di altri (salario e orario) dei contratti dei chimici, il blocco di fatto della contrattazione nel pubblico impiego che mostrano come la strategia confederale marci a tappe forzate dal sostegno alle compatibilità del governo Moro, al tentativo di imporre con la chiusura rapida dei contratti la tregua elettorale. Alcuni interventi hanno anche arricchito il dibattito sottolineando come tale linea della Federazione CGIL-CISL-UIL produca la svendita in particolar modo di alcuni obiettivi contrattuali, anche con lo scopo di adeguare i comportamenti, le lotte e la organizzazione dei lavoratori alla fase del governo delle sinistre. Vedi ad esempio il senso strategico che si può leggere nel rapporto tra EDR e assenteismo, e che si ritrova nel pervicace impegno della CGIL a sostenere con la «riserva di organizzazione» su tale punto, il concorso, come elemento capace di frenare la lotta per l'occupazione intellettuale nella scuola.

Mozione finale e interventi hanno inoltre posto in luce come la forza del movimento sia riuscita ad arrivare fino alla superselezionata assemblea di Ariccia, grazie al ruolo determinante del lavoro dei compagni che fanno riferimento al coordinamento nazionale e malgrado la sistematica ed aperta violazione di ogni prassi di democrazia sindacale; l'aperto dissenso del movimento dei lavoratori su tali punti ha quindi determinato la scomparsa degli obiettivi più smaccatamente repressivi e corporativi («tempo scuola», straordinario e concorso); tuttavia lo svuotamento della piattaforma che ne consegue rende oggi oggettivamente la prima posizione da battere quella relativa allo slittamento e allo stralcio salariale. Stralcio che viene sostenuto di fatto dallo sciopero degli autonomi del 29-30 aprile per l'estensione alla scuola delle 20.000 degli statali.

Ma non dimentichiamo comunque che negli anni scorsi la CISL ha costruito le sue fortune negli strati corporativi del pubblico impiego, proprio a partire dalla politica degli stralci salariali.

Stralcio vuol dire nella scuola una categoria divisa all'interno, stroncata la sinistra, reciso ogni legame con gli studenti. La mancia salariale senza il contratto rende la categoria debolissima e preda di spinte corporative di fronte alla ristrutturazione ministeriale e alle manovre di Malfatti con le circolari sulle 20 ore e l'estensione dello straordinario, alle difficoltà e compiti della prossima fase politica.

E' per tutti questi motivi che la assemblea sostiene il «no» alla svendita dei contratti pronunciati dagli operai chimici e metalmeccanici. Per questo esprime un giudizio fortemente negativo sulla linea politica sindacale, sull'asse politico della piattaforma che ne è il risultato. Questo pur individuando alcuni elementi positivi e irrinunciabili nella piattaforma, quali la parità normativa, l'applicazione dello statuto dei lavoratori e la pretrattativa salariale per i non docenti.

E' in questo quadro sindacale e politico che è essenziale far partire il contratto con le lotte, hanno detto molti compagni, e è il senso del proseguimento della mozione, individuando gli strati di lavoratori che oggi dobbiamo mobilitare prioritariamente (non docenti e personale pre-

caro a tutti i livelli), per far aprire la vertenza, per unificare e preparare tutta la categoria ad affrontare posizioni di classe le elezioni, per dare con le lotte respiro, continuità e prospettiva alla costruzione e generalizzazione della struttura unitaria dei delegati.

Compito prioritario dei coordinamenti provinciali, di tutti i compagni e quello di intervenire con proposte di lotta, per imporre la apertura delle vertenze, per riempire con gli obiettivi di classe i buchi della piattaforma, per rovesciare l'assetto politico finalizzato oggi alla tregua e allo stralcio.

Immediatamente va iniziato il lavoro di agitazione nelle scuole denunciando scorporo e slittamento, convocando tutte le assemblee attive dei delegati e coordinamenti provinciali. Temi centrali di discussione e costruzione di interventi specifici di settore devono essere secondo la mozione conclusiva:

a) «Difendere il risultato, contenuto formalmente nella piattaforma contrattuale, del blocco triennale del concorso; ottenimento dell'ideoneità per i concorsi magistrali e diritti anche degli esclusi a frequentare i corsi quadrimestrali; blocco del concorso della scuola materna; definizione dei tempi per i nuovi concorsi abilitanti per tutti gli ordini di scuola; formazione dei graduatorie provinciali per il ruolo dopo un anno di servizio».

b) «Intransigente difesa degli attuali posti di lavoro, contro il tentativo di liquidare interi settori (libere attività complementari, doposcuola, 150 ore). Costruzione di attività di zona intercategoriale con gli studenti, e disoccupati, per costruire iniziative sui temi dei 25 per cento, classe, tempo pieno, scuola materna, 150 ore nelle superiori e nuovo personale per la sperimentazione, iniziativa su cui condurre anche una prima quantificazione sul diritto allo studio».

c) «Rifiuto dello straordinario obbligatorio per i non docenti attraverso la pratica dell'obiettivo e la richiesta generalizzata di nuovi organici».

d) «Immediato recupero salariale, senza scaglionamenti e stralci, contestuale alla pretrattativa che sancisca le 25.000 per i non docenti».

Tutto ciò deve portare alla preparazione di una «giornata di iniziativa e lotta nazionale» unitaria con gli studenti, sui temi citati, per l'apertura del contratto, entro la prima quindicina di maggio.

Al termine è stata approvata una mozione che denuncia i metodi mafiosi e terroristici della segreteria del sindacato CGIL romano nella consultazione e l'aggressione fisica perpetrata contro compagni e sindacalisti per impedire l'ingresso alla assemblea provinciale. Approvata infine una mozione per l'unità della sinistra rivoluzionaria alle elezioni.

Compare oggi sul Quotidiano dei lavoratori un articolo a firma MPT in cui si esprime un «giudizio preoccupato sulla votazione conclusiva della assemblea», insieme a dubbi sulla «volontà delle forze politiche di interpretare il valore e i limiti della delega» che i lavoratori avrebbero affidata ai partecipanti alla assemblea.

Cio per la votazione sulla mozione e i contenuti fondamentali di politica all'asse politico che essa contiene. Tale giudizio non viene suffragato né da citazioni della mozione conclusiva, che ci riserviamo di pubblicare nei prossimi giorni, né soprattutto tiene conto del fatto che compito principale dell'assemblea era quello di dare uno sbocco di lotta su cui peraltro i compagni di AO non fanno chiarezza, il pronunciamento di massa di mobilitazione in situazioni proprio contro lo stralcio, slittamento e scaglionamento che sono le conseguenze dirette delle scelte politiche della federazione e della linea revisionista del sindacato (e non un incidente dovuto ai tempi ristretti).

Non ci sembra un buon contributo al Coordinamento Nazionale.



Il "compromesso edilizio" nel centro storico di Torino

TORINO, 28 — E' di questi giorni la proposta della giunta di sinistra del comune di Torino per il risanamento di 1.000 alloggi, in gran parte del centro storico; l'ha presentata l'assessore Chiezzari in risposta all'estensione in questa fase della lotta per la casa a Torino, al centro storico, con l'occupazione di stabili in ristrutturazione, con il generalizzarsi di lotte (scioperi) contro gli sfratti) per il risanamento e contro le condizioni di abitazione sempre più intollerabili.

Per esprimere un primo giudizio, sulla base del documento comunale, è necessario inquadrare questo «piano di risanamento» all'interno di quello che con sempre maggiore evidenza si sta configurando come compromesso edilizio tra giunta, collegio costruttori, maggiori gruppi economici cittadini.

In primo luogo bisogna ricordare il piano De Benedetti (presidente dell'Unione Industriale) proposto già da qualche mese al dibattito delle forze politiche; vengono «offerta» 1.000 alloggi (sarà una combinazione, ma è lo stesso numero che oggi è contemplato dal comune per il suo piano di risanamento) come contributo delle forze imprenditoriali torinesi per superare «l'increscioso incidente» della requisizione degli alloggi privati sfitti.

Per i padroni si tratta in sostanza di: 1) trovare il sistema per far finanziare la rendita fondiaria ai lavoratori e agli enti locali. Infatti, da una parte gli alloggi si trovano nella cintura torinese (dove esattamente non è stato mai specificato) dove è evidentemente più difficile vendere un bene casa in un mercato che, a causa degli altissimi costi, richiede unicamente prodotti altamente qualificati; dall'altro la infrastrutturazione che sarebbe stata fornita dagli enti locali vedrebbe rilanciata la rendita nei terreni limitrofi.

ter disporre di un bene casa qualificato e remunerativo (ormai le ristrutturazioni del centro si vendono a 800-1.000.000 lire al mq).

Il piano De Benedetti a sua volta si inserisce in un contesto più vasto che vede al centro delle trasformazioni territoriali dell'area torinese, un grosso attacco alla composizione di classe delle barriere operaie, alla disgregazione del tessuto produttivo nella città, alla riconversione funzionale del centro, nella direzione di concentrare servizi e funzioni direzionali: lo stesso centro direzionale FIAT su cui si sono sprecati dibattiti, convegni, minacce di vertenze sindacali, pare proprio destinato a sorgere in un'area ormai centralissima quale quella della FIAT-SPA di Borgo San Paolo.

In questo contesto si colloca il programma di intervento straordinario del comune per il risanamento di 1.000 alloggi che in sostanza prevede:

— Il risanamento di 2.500 vani con intervento diretto mediante la 167, finanziato dal comune stesso e, in parte dalla regione. Anche considerando come parziale e straordinario, un intervento del genere è di proporzioni irrisorie di fronte ad una situazione che denuncia un fabbisogno dato da 200 mila stanze riconosciute in uno stato non tollerabile di abitabilità; non solo, ma la realizzazione dell'intervento è previsto venga entro il 1979, con il che da primo atto urgente per cominciare ad affrontare il problema, questo intervento diventa nella sostanza il programma fino alla fine del mandato del quinquennio.

— Il risanamento di 1.250 vani anch'essi con applicazione della 167, con convenzionamento con i privati, con un contributo della regione sugli interessi pari al 4 per cento; ora, dai dati riferiti nel programma si deduce che, ragionevolmente, l'affitto mensile per un alloggio, per esempio di 4 stanze più servizi, 100 mq, non potrà essere meno di 140 mila lire, a livelli chiaramente inaccessibili ai proletari.

Infine altri 1.250 vani verrebbero realizzati sulla base di convenzioni volontarie proposte dai privati.

Con ciò resta implicitamente accettato il piano di parcheggio proposto da De Benedetti, che significa nei fatti che chi viene trasferito non farà mai più ritorno nel centro. Che questo non sia un programma popolare per risanare il centro storico, perché abbiamo una casa decente e accessibile a proletari che ci abitano, ma viceversa l'avallò da parte della giunta di sinistra al progetto di ristrutturazione padronale di cui si accennava sopra, non c'è bisogno di sottolinearlo ulteriormente. Non c'è dubbio, d'altro canto, che la direzione di un risanamento del patrimonio edilizio degradato non sarà imboccata se non a partire dalle linee di un programma come quello sotto riportato dei comitati di lotta del centro storico e al di fuori, tanto meno contro, un grande movimento di lotta per la casa come quello con cui sempre più sono chiamati a confrontarsi in tutte le città, grandi e piccole, le giunte comunali e regionali e, in maniera decisiva, il potere centrale.

Proposta di piattaforma per il centro storico e le barriere operaie:

1) requisizione da parte del comune delle case più degradate, sulla base di un'inchiesta condotta dai comitati di lotta, loro risanamento e ristrutturazione;

2) utilizzo immediato del patrimonio di edilizia pubblica e di enti di diritto pubblico (attualmente utilizzato da banche, istituti, ecc.) a scopo residenziale e per servizi sociali, previa adeguata ristrutturazione;

3) revisione dei piani particolareggiati del centro storico con utilizzo generalizzato della 167 e della 865, eliminando ogni processo di terziarizzazione.

All'interno dei punti 2 e 3, costruzione di alloggi per pensionati e di case albergo per studenti e giovani operai;

4) revisione del regolamento di igiene edilizia con particolare riferimento all'entità delle multe, che dovranno essere incamerate in un fondo speciale

da utilizzare per il risanamento;

5) utilizzo della 865 per i vecchi quartieri IACP (barriere operaie);

6) blocco degli sfratti e

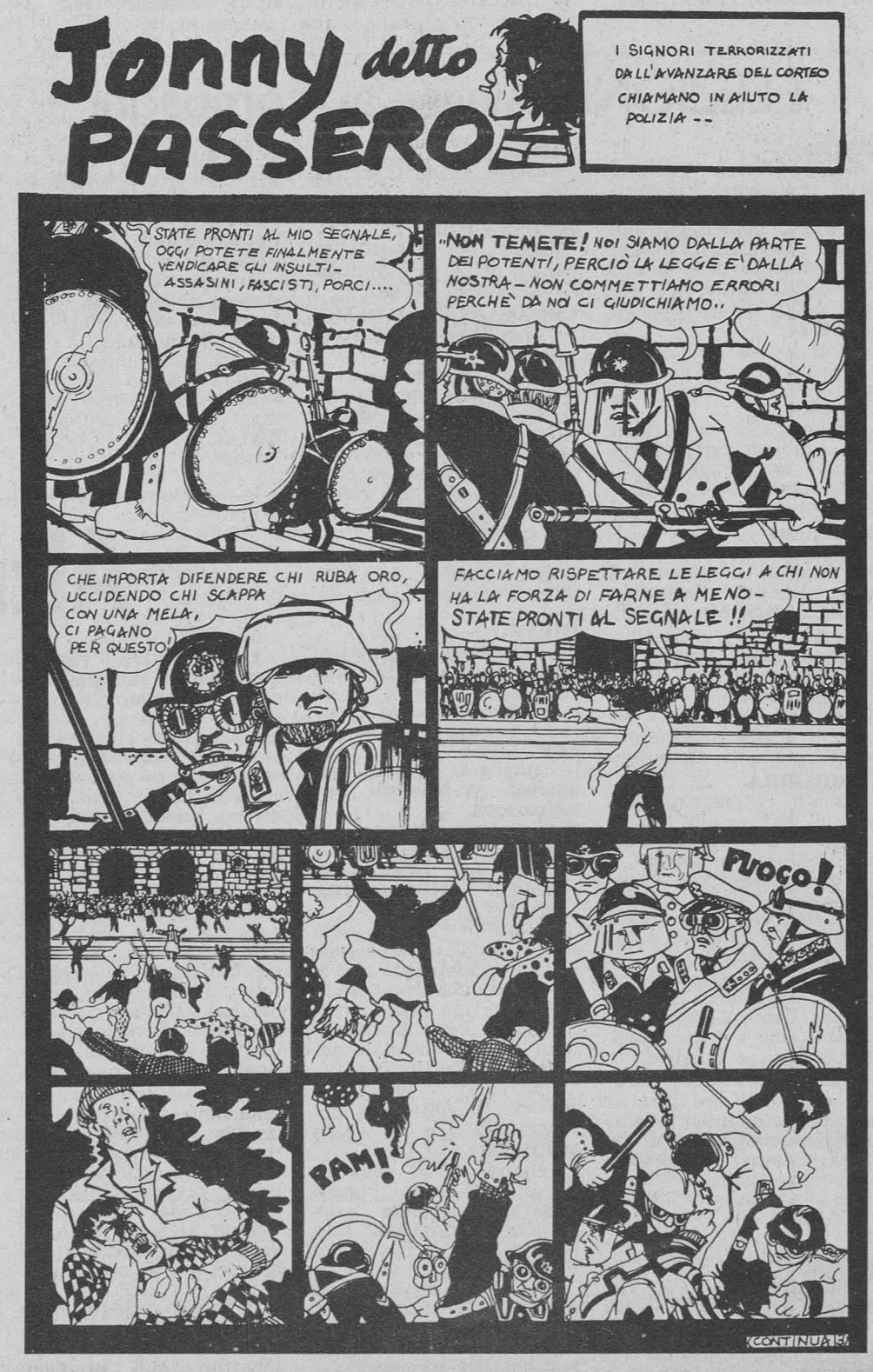
delle vendite frazionarie;

7) blocco delle licenze singole sia per il centro storico che per le barriere operaie, anche quando si tratta di parziale restauro

interno di alloggi privati sfitti;

8) censimento immediato e requisizione degli alloggi privati sfitti;

9) blocco dei fitti.



Mercoledì sera Navarro parla alla televisione

Spagna: decine di migliaia di operai in sciopero preparano un primo maggio rosso

Questa sera, Arias Navarro, il primo ministro franchista, parla alla televisione. E' un discorso piuttosto atteso, sia per quello che conterrà sia per ciò che vi mancherà. Nelle ultime settimane (a partire soprattutto dalla formazione del « coordinamento democratico » delle opposizioni, o « platajunta » come molti la chiamano), la politica del governo si trova più che mai tra Scilla e Cariddi, tra un'accelerazione in senso riformistico, che è l'unica via per tentare ancora la carta della spaccatura dell'

opposizione (e quindi per tornare al progetto di « democrazia ristretta »); e la necessità di premere sul pedale della repressione, in modo da impedire un rapido sviluppo della spinta di massa. Il patto unitario raggiunto dalle « comisiones obreras » con le due altre centrali sindacali clandestine: l'USO e l'UGT, può rappresentare, al di là del prolungamento su piano sindacale del « coordinamento democratico », una novità sostanziale. Per chiarire: mentre la « platajunta » ha contato sul fatto stesso di essersi costituita per pesare come elemento di pressione sul quadro politico (la destra, in funzione di ricatto sul governo; la sinistra, in funzione di « rottura dell'isolamento »), il peso che il nuovo patto tra i sindacati può esercitare è strettamente legato con la sua capacità di avviare e sostenere, soprattutto in questa fase, le lotte dei vari settori operai.

Ben inteso, gli operai spagnoli non hanno certo atteso questa « unità sindacale » versione spagnola per lanciare la loro azione rivendicativa. Oggi sono in sciopero, e non è che un elenco parziale, i netturbini di Madrid e Barcellona, 9.000 metalmeccanici di Barcellona impegnati nella lotta per il salario, gli autisti di taxi di Malaga, ecc. Sono in sciopero anche 24.000 operai di diversi settori industriali a Madrid, mobilitatisi su rivendicazioni diversificate, ma legate insieme dal comune sforzo di preparazione della scadenza del primo maggio. Infine, da domani comincerà, proclamato appunto dalle tre centrali, uno sciopero generale degli edili, per il rispetto dei contratti di lavoro. E' comunque soprattutto sulla scadenza del primo maggio che si polarizza l'attenzione e l'agitazione della classe operaia spagnola, così come del governo.

Il timore di un primo maggio rosso ha fatto venire allo scoperto Arias Navarro (e Fraga, il ministro degli interni), con un'azione repressiva capillare che già si traduce in decine e decine di arresti, in un'infinità di minori azioni repressive e provocatorie.

Le tre centrali sindacali sembrano

decise a puntare su una giornata impegnativa, di dimostrazioni di massa, di azioni di propaganda assai ampie. Molto più ambiguo l'atteggiamento assunto dai partiti: il « coordinamento democratico », in sostanza, si è limitato a « lasciare liberi » i suoi esponenti a livello locale. Il fatto è che al di là dei giochi tattici che possono essere tentati da qualunque, il primo maggio è una scadenza in cui si riconoscono le masse proletarie spagnole; è la repressione, quindi, la sola via rapida che il governo ha oggi per impedire la trasformazione di questa giornata in una svolta critica per l'intero regime.

Ma Navarro non parlerà di questo stasera.

E' sul terreno delle riforme istituzionali che egli tenterà di recuperare terreno, a partire dall'annuncio della proposta di un parlamento bicamerale, e probabilmente di un prossimo (giugno) referendum appunto su tale svolta costituzionale. Il referendum, la riapertura delle urne, dovrebbe segnare, nelle speranze dei leaders del regime, la ripresa di una serie di agguati per l'opposizione moderata e magari restringere il peso sul quadro politico della giornata del primo maggio. In realtà, si tratta comunque di una manovra di corto respiro: è con la lotta operaia che si è misurato fino ad oggi progetto di svolta graduale, ed è la lotta operaia che quei progetti ha nella realtà affossato. Salvo che per un punto, da sottolineare: la speranza di Navarro di raggiungere, per questa via, quelle condizioni, del resto tutte formali, che sono state poste per l'accoglimento del suo paese nell'Europa. E' sulla modificazione del contesto internazionale in cui si inserisce la Spagna, sulla possibilità di rimettere in gioco i condizionamenti internazionali delle varie forze politiche, che il regime può in sostanza fondare tutte le sue speranze di sopravvivenza. D'altra parte, l'internazionalizzazione ulteriore del « caso spagno » non può non creare seri grattacapi per chi, come l'imperialismo americano, punta sull'isolamento tra i vari « casi » che mettono in gioco gli equilibri nell'Europa

L'ITALIA "NORDICA" DI ENRICO BERLINGUER

Due articoli comparsi oggi offrono l'occasione di proporre qualche osservazione sulla politica estera che il PCI sta progettando e che intende assumere non appena andrà a responsabilità di governo: sono l'intervista a « La Repubblica » di Sergio Segre, il capo della sezione esteri del PCI, e un editoriale di prima pagina dell'Unità, firmato da Claudio Petruccioli, e significativamente intitolato « Il Portogallo è in Europa ».

Per buona parte, nei due articoli ritroviamo affermazioni e concetti ormai scontati: il PCI non punta sul socialismo, bensì sul « nuovo modello di sviluppo », intende restare a tutti gli effetti nella NATO, intende « migliorare (ancora?) le relazioni tra Italia e Stati Uniti sulla base di un'amicizia rispettosa dell'autonomia delle scelte rispettive ». Una perla, in verità, sfugge alla fertile penna di Petruccioli, quando dichiara che alla base delle interferenze americane c'è « l'incapacità di tro-

l'Italia in questo mondo dominato irrevocabilmente dalle superpotenze? Quello, direbbe un napoletano, di « non smuovere puzze », di non intaccare — per esempio con proposte neutralistiche — gli equilibri strategici. E' una specie di tutela internazionale sul nostro paese quella che Segre propone, facendo suoi di fatto, pur nelle critiche formali alla dottrina Sonnenfeldt, tutti i concetti relativi alla « sovranità limitata » dell'imperialismo in Europa occidentale, senza proporre per contropartita, come altri in questi giorni stanno cercando di fare, neppure la prospettiva di un « ruolo attivo » della Italia nel modificare la logica degli equilibri internazionali. Il timore di un ruolo di « destabilizzazione internazionale » del governo delle sinistre in Italia è tale, che la politica estera del governo medesimo è sostanzialmente definita come un tentativo di « inserire la voce dell'Europa nel dialogo tra USA e URSS ». Naturalmente, questo presuppone, tra l'altro, una valutazione assolutamente idilliaca dei rapporti tra le due superpotenze: il PCI, in sostanza, è disponibile non solo a far condizionare qualsiasi svolta politica in Italia dall'imperialismo americano, ma anche dalla stabilità delle attuali relazioni USA-URSS. E' solo un errore d'analisi: sull'attuale fase dei rapporti tra imperialismo e socialimperialismo i compagni cinesi parlano di incrocio tra « collusione » e « contraddizione ». Il compagno Segre vede solo la prima e nasconde a se stesso e alle masse il peso della seconda. Ma soprattutto è un'ombra grave sulla politica estera del PCI. Quale sarà l'atteggiamento di questo partito di fronte a tutti i processi rivoluzionari o anche solo di accentuazione dello scontro di classe nel mondo, che questa fase prefigura: cercherà, come sarebbe coerente con la politica di reale « ricerca della pace e della fine dei blocchi », di sostenerne la novità, o si batterà piuttosto per la difesa dello « status quo »?

E' in questa luce che va valutata la seconda importante presa di posizione di Segre: « netto rifiuto di una mediterraneizzazione dell'Italia... avvicinamento dell'Italia all'Europa e non allontanamento in direzione mediterranea ». E' un concetto, dicevamo, ampiamente riecheggiato da Petruccioli nella sua aspra critica delle scelte terzomondiste della sinistra dell'MFA portoghese. Certo che i dirigenti del PCI coronano veloci nella loro rincorsa alle pretese dell'imperialismo. Fino a pochi giorni fa, si poteva leggere nelle posizioni dei revisionisti un progetto di questo tipo: permanenza dell'Italia nella NATO come garanzia del rispetto dello status quo in Europa occidentale; al tempo stesso, però, proprio in funzione di quella logica di « attivizzazione » dell'Italia di cui dicevamo, apertura di proprie autonome relazioni con il terzo mondo, in particolare appunto con l'area mediterranea. Osservavamo, tre giorni fa, che in questa linea è presente una contraddizione di fondo: la « fedeltà atlantica » è in conflitto aperto con qualsiasi logica di « apertura » al terzo mondo che non sia esplicitamente di tipo, come si suol dire, « subimperialistico », cioè funzionale ad un progetto di continuità della rapina del capitale italiano e multinazionale. Il dilemma viene sciolto da Segre: rapina, certo, questo è il concetto che emerge da un (razzistico, ci si perdoni) rifiuto della « mediterraneizzazione dell'Italia ». (Sembra di risentire le dichiarazioni di Soares sulla collocazione « nordica » del Portogallo). La politica mediterranea del PCI, quale emerge dalle affermazioni di Segre e Petruccioli, non potrà che essere, in realtà, un frammento della politica mediterranea della CEE. E' questa, ormai tutto è chiaro, la base internazionale del « nuovo modello di sviluppo » nella versione di Sergio Segre, il « ministro degli esteri ombra », pardon lo « shadow-foreign minister » del Partito Comunista Italiano.

Che l'Italia intenda prestare alla NATO una fedeltà totale sul piano diplomatico, militare e politico, è un concetto negli ultimi mesi ribadito fino alla nausea da tutti gli esponenti di rilievo del PCI. E' un bombardamento che sembra volto a fare dimenticare quello che nessun proletario italiano può dimenticare: le grandi battaglie contro la NATO, contro l'uso del nostro territorio nazionale da parte dell'imperialismo, per la pace. Fino a ieri, però, si sentiva parlare quanto meno di rottura della logica dei blocchi, di « processo di reale distensione », in qualche caso, addirittura, di modificazione « dall'interno » della logica della NATO (dal cretinismo parlamentare al cretinismo militare, insomma). Bene, Segre va, tranquillamente, assai più in là. Dunque, la distensione è secondo lui un « accordo tra gentiluomini » (maldestra traduzione dell'inglese « gentlemen's agreement »: non è significativamente il fiorire di espressioni anglosassoni sulla bocca di quelli che una volta venivano chiamati gli « apparatchiki »?), tra USA e URSS. Che razza di gentiluomini! Qual è il ruolo del-

Ma altri aspetti delle dichiarazioni di Segre ci sembrano più significativi. Da un lato il modo in cui egli presenta la « fedeltà atlantica » del PCI, dall'altro l'atteggiamento da lui assunto (e riecheggiato da Petruccioli), per alcuni versi nuovo, sulla questione dei rapporti tra l'Italia e il Mediterraneo.

Stamattina infine si è svolta a Roma una conferenza stampa della federazione CGIL-CISL-UIL sulla campagna di boicottaggio contro il Cile. Alla conferenza stampa erano presenti i rappresentanti della FLM, della FULC e

Civitavecchia il boicottaggio delle navi cilene è totale. Infine per venerdì è stata indetta una manifestazione alla Pirelli Bicocca di Milano. Noi appoggiamo fermamente tutte le iniziative di solidarietà attiva con il popolo cileno; a maggior ragione denunciando il fatto che i burocrati sindacali abbiano escluso dalla conferenza-stampa i giornali della sinistra rivoluzionaria.

KISSINGER PROPONE UN PROGRAMMA DI SANZIONI CONTRO JAN SMITH

Gli USA costretti a trattare con i paesi africani



Le dichiarazioni fatte a Lusaka, capitale dello Zambia, da Kissinger possono, in parte, lasciare stupiti molti compagni. Riassumiamole un attimo: in sostanza Kissinger ha dichiarato che gli USA sono pronti al boicottaggio economico, politico e « morale » del regime razzista di Jan Smith, che gli Stati Uniti opereranno in sede di Nazioni Unite per imporre al regime razzista sudafricano l'indipendenza della Namibia, illegalmente occupata dai sudafricani.

Infine, e questa è la dichiarazione apparentemente più sconcertante, gli Stati Uniti sono pronti a « concordare » con i capi di stato di Mozambico, Tanzania e Zambia, le forme di queste pressioni.

L'atteggiamento americano è il sintomo della profonda debolezza della politica americana in Africa dopo la sconfitta subita in Angola. L'obiettivo degli USA è quello di salvaguardare il proprio caposaldo in Africa australe, il Sudafrica. La situazione nel continente nero è incandescente; ben difficilmente una politica di avventura e di guerra potrebbe sortire qualche risultato, al contrario finirebbe con il favorire l'apertura di un « processo rivoluzionario di lotta popolare armata in tutti i paesi dominati dalle oligarchie razziste. Per questo è necessaria una politica « accordata » che appare concorda con gli stessi sudafricani — che possa imporre soluzioni dolorose sì, ma infinitamente meno peggiori della prospettiva dello sviluppo di un processo rivoluzionario. Inoltre gli americani, dopo l'esperienza del rovinoso gioco in Angola vedono l'estensione della presenza dei loro rivali socialimperialisti in questa zona del mondo, mentre nell'Oceano Indiano si confrontano sulle rotte del petrolio le flotte dei rispettivi paesi. Questi sono i motivi che spiegano l'atteggiamento « nuovo » degli Stati Uniti.

menti imperialisti, una egemonia politica che punta le sue carte sullo sviluppo della lotta armata di liberazione dei popoli neri dell'Africa australe. Inserendosi nelle contraddizioni interimperialiste tra le due superpotenze le forze rivoluzionarie africane stanno concretamente bloccando qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di « strumentalizzazione » la lotta di popolo in Zimbabwe per giocarla poi sul tavolo delle trattative per una ridefinizione delle sfere d'influenza su scala mondiale!

Per questo il viaggio di Kissinger in Africa, costeggiato da dichiarazioni dure dei capi di stato di Tanzania e Zambia, accompagnato dagli incontri di questi ultimi con il presidente Mozambicano, spernacchiato dal rifiuto di alcuni paesi, Etiopia, Ghana, Nigeria, Costa d'Avorio, di riceverlo rappresenta sostanzialmente un fallimento. Vedere la massima potenza mondiale, che sempre ha

difeso in sede ONU e concretamente a livello militare e di iniziativa politica e militare i propri alleati, costretto a trattare con i paesi africani le forme del proprio disimpegno, è una grande soddisfazione. Poco importa a questo punto che al suo arrivo nello Zaire, il segretario di stato americano sia stato accolto cordialmente da Mobutu o che Jan Smith abbia deciso di inserire nel governo — che bianco era bianco — quattro capotribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra demagogica di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolgono già da ora lo spazio a qualsiasi collaborazionista che voglia essere l'Holden Roberto della situazione. Un'ultima cosa rimane da sottolineare: la carta che gli USA stanno giocando è l'unica che gli rimane, prima della guerra. Sta ai popoli del mondo sconfiggere definitivamente la tigre di carta imperialista.

Soares non sa con chi governare

In Portogallo sono ormai aperte le grandi manovre per la preparazione delle elezioni del presidente della Repubblica. E' in questa chiave che vanno interpretate le continue ipotesi che da parte del PS, del PPD e del PCP vengono fatte su quale sarà il futuro governo portoghese. Il governo attualmente in carica è infatti ancora quello di coalizione PS-PPD-PCP di Pinciro de Azevedo.

Cominciamo con la destra: il PPD ha già chiesto ufficialmente che dal governo sia buttato fuori

il PCP, ritenendo che il proprio calo elettorale sia stato dovuto al fatto di aver fatto parte della coalizione governativa. Inoltre è evidente che i cosiddetti socialdemocratici puntano nella campagna presidenziale a presentarsi come l'unica forza anticomunista in grado di garantire un appoggio concreto ai candidati di destra. Anche i fascisti del CDS (che sono riconosciuti come fratelli dall'internazionalista democristiana) si sono dichiarati solidali con la proposta del PPD.

I socialisti che prima delle elezioni avevano giocato tutto sulla carta dell'Europa e del governo « nordico » del PS, si trovano ora in una situazione di estremo imbarazzo. Non possono allearsi con il PCP, né con il PPD. La loro proposta di un governo monocolore socialista, basato sull'astensione di chi vuole, può contare solo sul tempo, sulla possibilità concreta che dalle elezioni presidenziali esca un candidato tale da imporre degli equilibri stabili al parlamento. Di fronte a queste possibilità ieri l'altro Mario Soares ha dichiarato alla televisione che è errato considerare il PPD e il CDS come partiti di destra e pensare di non potersi sottrarre alla prospettiva della costituzione di un governo nazionale con tutti i partiti.

Il PCP, dal canto suo è in una situazione di grave imbarazzo: subito dopo le elezioni Cunhal ha lanciato la proposta del governo nazionale, poi si è prudentemente tirato nell'ombra, senza nemmeno partecipare al dibattito televisivo con i leaders degli altri partiti.

Questo dunque è il quadro delle grandi manovre istituzionali. Ma è evidente che il cuore della partita si gioca sul terreno

più concreto del programma che il nuovo governo intende avere e su come i vari settori militari reagiranno allo sviluppo della situazione politica. Sia il PPD che il CDS hanno chiesto con forza che venga attuato il piano dei padroni, blocco dei salari, carovita, disoccupazione. Il PS al di là delle parole se vuole essere il partito dell'Europa, quella dei padroni, non potrà fare a meno di incarnare questo programma. Il PCP sembra disponibile a cedere molto in cambio di niente. Ma è chiaro che un programma di tal fatto non può che innescare una nuova radicalizzazione dello scontro e della polarizzazione del paese. Lo stesso risultato delle elezioni ha dimostrato che la sinistra tiene là dove le masse organizzate sono state le protagoniste del processo rivoluzionario. E' con queste masse che le « istituzioni » sono chiamate a fare i conti, come pure quei settori militari che oggi nel Consiglio della Rivoluzione sono a sinistra.

(continua da pag. 1) tati di solidarietà, organismi internazionali e regionali, ai sindacati e al movimento degli studenti perché si mobilitino per salvare la vita a Edgardo Enriquez e Regina Marcondes. Affinché esigano la libertà dei due compagni latino-americani e sia protetta la loro integrità fisica.

In Messico numerose personalità, tra le quali il fratello del presidente della Repubblica, il vescovo

Silenzio dei golpisti su Enriquez

dei portuali. I rappresentanti della FLM e dei chimici hanno comunicato di aver preso contatti con i rispettivi sindacati a livello europeo per concordare analoghe iniziative in tutta Europa. E' stato inoltre comunicato che i chimici — mentre i dipendenti del gruppo SMI hanno deciso il boicottaggio totale — stanno per iniziare la seconda settimana di boicottaggio. I portuali hanno dichiarato che nei porti di Trieste, Savona e

Primarie USA: svolta in Pennsylvania

FILADELFIA, 28 — Le elezioni primarie della Pennsylvania hanno, forse, segnato una svolta nelle presidenziali americane, almeno per quanto riguarda il partito democratico. Jimmy Carter, il candidato « sudista-moderato », ha riportato, vincendole con il 35% dei voti, la sua settima vittoria; e ha distanziato Henry « Scoop » Jackson, il candidato guerrafondaio legato all'industria militare, e che gode l'appoggio tattico del sindacato (26%), oltre che, come previsto, il « liberal » Morris Udall (20%), un piazzamento neanche troppo arretrato. A fare da fanalino di coda (11%), George Wallace. Scontata la vittoria di Ford in campo repubblicano.

In che cosa consiste la « svolta » della Pennsylvania? Semplicemente, nel totale fallimento del progetto di Jackson, il quale puntava, con l'appoggio dei

sindacati, sulla conquista di tutti i grandi stati industriali del Nord (ha già vinto nel New York ed in Massachusetts), e sulla « ghettizzazione », per così dire, di Carter come candidato del sud. Da candidato di disturbo, Carter diviene così il primo, l'uomo da battere. Sia chiaro, e ormai è chiaro che, sfoltito nelle precedenti consultazioni in campo democratico di una serie di candidati minori, è quanto mai probabile che i tre nomi di Carter, Jackson, Udall arriveranno fino alla convenzione di luglio che dovrà nominare il candidato ufficiale. Il problema è che appare ora sempre meno lineare la strategia su cui giocava il candidato — ombra dei sindacati, Hubert Humphrey, l'unico che finora, secondo i più recenti sondaggi, è in grado di battere Ford. Egli progettava, con l'appoggio

ROMA - LA MANIFESTAZIONE PROMOSSA DAL PARTITO RADICALE E DA LOTTA CONTINUA

Migliaia in piazza del Popolo, "contro il racket della Rai-TV"

ROMA, 28 — Migliaia e migliaia di compagni, soprattutto giovani, hanno partecipato martedì sera alla manifestazione organizzata dal Partito Radicale e da Lotta Continua in appoggio al digiuno di Marco Pannella contro il monopolio del regime sull'informazione radiotelevisiva. La «veglia-concerto», iniziata poco dopo il tramonto, si è conclusa a tarda notte, con le canzoni di Francesco Guccini e con l'ultimo intervento della serata, quello del parroco di Lavello don Marco Bisceglie.

Oltre ai discorsi di Gianfranco Spadaccia, segretario del Partito Radicale e di Adriano Sofri, che hanno aperto la manifestazione, nel corso della serata sono stati letti numerosi messaggi di solidarietà con la lotta di Pannella e dei radicali, tra i quali quello di Pietro Nenni. Lo stesso Marco Pannella, ha raggiunto in serata Piazza del Popolo.

Sia lui che Spadaccia hanno sottolineato il significato che non è certo di protesta individuale, della forma di lotta scelta da Pannella.

Dietro la esclusione dei radicali e di Lotta Continua dalla radio e dalla televisione — ha detto Spadaccia — c'è la volontà di tener fuori dai mezzi di comunicazione di massa, ben al di là dei confini di due piccole organizzazioni, la voce delle grandi masse.

La gestione clientelare della Rai-TV, ha aggiunto Spadaccia, vede accomunati oggi i partiti di regime, i partiti storici della sinistra, e persino quelle forze minori come il PDUP — la cui ammissione alla Rai-TV ha assunto il significato non di una rottura, bensì di una conferma dei criteri di discriminazione arbitraria con cui opera il racket che controlla l'informazione radiotelevisiva. E' stato letto un messaggio della federazione romana del PDUP, in cui si assicurava l'impegno affinché venga applicato il regolamento di tribuna elettorale, che prevede la partecipazione di tutti i partiti che presentano le proprie liste alle elezioni.

Il compagno Sofri, nel suo intervento, ha sottolineato il significato della battaglia per l'accesso alla Rai-TV nella fase di transito di regime che stiamo vivendo. Non è per caso — ha detto — né solo per un comune interesse immediato che ci troviamo qui insieme, il Partito Radicale e Lotta Continua. Al di là di un interesse immediato c'è, di comune, il fatto che il potere non si può fidare dei radicali così come per diverse ragioni, non si può fidare di noi. Le discriminazioni del potere sono il riconoscimento della diversità che vogliamo salvaguardare, la diversità di chi persegue in modo coerente la verità e la libertà. Noi non abbiamo etichette da prescrivere e prediche da fare sulle forme di lotta. Quella di Pannella è efficace e educativa, e ai radicali noi rendiamo atto di essere all'avanguardia in questa battaglia.

Noi vogliamo andare alla televisione, soprattutto ora: ora, perché questo è

il momento in cui è necessario parlare alla gente, in cui è necessario finirla con le violazioni di domicilio che ogni giorno, attraverso la Rai-TV, il potere compie nelle case di milioni di proletari. Il compagno Sofri ha continuato ricordando il messaggio col quale, a capo, danno, il Presidente della Repubblica delle Banane e della Lockheed chiedeva di regolare gli scioperi di smettere con gli scioperi selvaggi, di opporre la «resistenza morale» contro la criminalità e la violenza. E' qui, in questa piazza, è nei proletari e nei rivoluzionari la resistenza morale contro la criminalità organizzata e la violenza sistematica del regime dominante. E diciamo subito che chi vuole usare l'archivio dei propri crimini per spingere avanti le manovre reazionarie — che sia la NATO o il golpe bianco di chi volesse rinviare le elezioni — troverà la strada sbarrata da questa resistenza di massa, morale e materiale.

Vogliamo parlare alla gente ora, vogliamo parlare e far parlare alla televisione gli operai, i disoccupati organizzati, i militanti democratici, perché la gente sente che si sta varcando una soglia, che il regime DC finisce tutto un sistema e una società, che il capitalismo non dà più da lavorare e da mangiare alla gente, che c'è una legalità che crolla, quella della Lockheed, della polizia di Reale, dei capi nella fabbrica, e una legalità che cresce e rivendica il potere: quella della vigilanza operaia, delle lotte proletarie, dei soldati democratici.

Ciò che già oggi è in ballo, e che anche nelle prossime elezioni si misurerà — ha continuato Sofri — è il carattere e la direzione della svolta che si prepara. Vi sono due ipotesi sul governo

di sinistra, e già oggi è aperta una lotta per decidere quale dovrà prevalere. Che cosa accadrà nei prossimi mesi? La direzione del PCI continuerà a opporsi al movimento di classe, come è più che dal 15 giugno ad oggi. Ne abbiamo chiari gli annunci, ad esempio nel modo come i dirigenti del PCI hanno voluto gestire la manifestazione per il 25 aprile a Milano.

Cresceranno le contraddizioni alla sua base, e anche le dissociazioni nelle altre forze politiche; ma cresceranno anche i condizionamenti e le minacce delle forze reazionarie interne e esterne. Cosa faranno le masse? Resteranno prigionieri di questa alternativa, ribellandosi di tanto in tanto con le lotte, o costruiranno un programma autonomo, una organizzazione di base autonoma, uno schieramento di governo autonomo? Quale linea dovrà prevalere, quale governo di sinistra?

Perché ci sono due modi di pensare a un governo di sinistra, due ipotesi di governi di sinistra: quello che garantisce la tregua sociale e la riconversione padronale (preparato oggi da contrattati, come quello firmato per i chimici e rifiutato dagli operai, che pretendono di operare l'avvio del governo di sinistra col blocco delle lotte aziendali) o quello col quale si riapre il negoziato sui ogni condizione di occupazione, di salario, di libertà dei lavoratori; quello che trasforma il sindacato in una cinghia di trasmissione del governo, e quello col quale si ricostruisce dalla base la rete del potere operaio contro il potere padronale; quello che mantiene la lottizzazione della Rai-TV, i privilegi delle corporazioni dell'informazione, le mafie di partito, come nel finanziamento pubblico, o nella

«leggina» elettorale appena votata, o quello che abolisce ogni censura, che manda alla Rai-TV i disoccupati organizzati, gli operai, i militari democratici, le donne.

Qui è il problema della sinistra rivoluzionaria, del partito rivoluzionario, della sua autonomia. La forza dei rivoluzionari, fatta di autonomia e di unità nel movimento, è la condizione per vincere.

Il compagno Sofri ha quindi sottolineato il rapporto che questa prospettiva ha con la battaglia oggi in corso nella sinistra rivoluzionaria sul tema delle elezioni. Questa battaglia ha portato alla ribalta la forza reale delle avanguardie e la loro volontà, ha permesso ad esse di prendere la parola, e ha posto così le condizioni perché la questione del partito sia rimessa in piedi.

Dopo aver duramente criticato «quei dirigenti del PDUP, che — con la censura imposta sul proprio giornale come con la boria con cui pongono pregiudiziali all'unità con noi o rifiutano gli accordi pluralistici con i radicali — dimostrano la propria estraneità e la loro paura della democrazia reale che si afferma nella battaglia sulle elezioni, il compagno Sofri ha concluso dicendo che l'unità che noi proponiamo è oggi molto di più che l'unità elettorale. Proponiamo una costituente di tutte le avanguardie del movimento che riprenda il dibattito avviato sulle elezioni e lo allarghi a tutti i temi e i compiti nuovi della fase; proponiamo che su questa base vada avanti il confronto delle organizzazioni per fare l'unità, per costruire un forte partito rivoluzionario. E' questa la occasione storica che oggi ci si offre, e che dipende da noi raccogliere.

CONFERENZA STAMPA DI MARCO PANNELLA AL TERZO GIORNO DI SCIOPERO DELLA SETE

“Contro l'esclusione dalla Rai-TV di Radicali e Lotta Continua andremo fino in fondo”

ROMA, 28 — Conferenza stampa, dopo 72 ore di sciopero della sete e ormai in condizioni gravi, di Marco Pannella. Da oltre due ore la commissione parlamentare di vigilanza sulle trasmissioni radiotelevisive, definita da Pannella «banda di malfabbri», è riunita per trovare una risposta alla richiesta formulata in questi semplici e precisi termini: che si rilasci il nulla osta della commissione perché la Rai-TV dia seguito alle richieste radicali (che sono, in vista dell'integrare restituzione alle masse di un diritto di comunicazione e informazione confiscato da trent'anni di monopolio di regime, un'ora e un quarto di spazio televisivo in merito al referendum sull'aborto e altri temi di rilevanza nazionale).

Come è noto, l'iniziativa di Marco Pannella, si scontra in questi giorni con l'atteggiamento — giustamente definito di infame viltà — sia della commissione parlamentare, sia della presidenza della Rai-TV, che si palleggiano le responsabilità, nella ricerca di continui rinvii, fino ad arrivare allo scioglimento delle camere e, quindi, alla scomparsa di un interlocutore legale per questa battaglia. A questo proposito, Pannella ha sottolineato come la stessa Rai-TV potrebbe benissimo adottare una decisione autonoma, assicurando ai radicali e a Lotta Continua la fruizione di un diritto costituzionale, avendo con ciò dalla sua, se non i regolamenti della «banda di malfabbri» le ben più importanti leggi dello stato repubblicano e democratico. Quanto agli organi dello stato — dopo quattro ore nessuna risposta era ancora pervenuta dalla commissione parlamentare, intente evidentemente all'infamissima ricerca di motivi di procrastina-

zione — Pannella ha rilevato come il potere abbia molte teste quando si tratta di imporre le sue violenze e nessun volto quando si tratta di ripararle.

Quando, con gesto apertamente demagogico, un rappresentante del TG2 (quello laico e quello della diffamatoria su LC) ha comunicato a Pannella la decisione «autonoma» del suo servizio di offrire ai radicali (e solo a loro) metà di «studio aperto» di giovedì (ore 20), Pannella ha replicato che ciò non modificava il quadro legale e non gli avrebbe impedito di proseguire la sua azione fino in fondo, «un fondo che sicuramente non si raggiunge con l'eliminazione fisica di qualche persona; con la nostra, essi si scavano la propria fossa». Pannella si è anche chiesto il perché della preoccupazione di tanta stampa borghese, tutta centrata sulle prospettive della sua salute, quando neanche l'ombra di una simile preoccupazione è stata manifestata per i 60 antifascisti già ammazzati in un anno dalla legge Reale.

Criticando duramente la «scarsa sensibilità» di De Martino per tutte le tematiche dei diritti civili e le proposte di intesa politica e elettorale dei radicali, Pannella, a nome della «Legga 13 maggio», ha rinnovato tale proposta che, se non venisse accolta, lo vedrebbe capitolato, dopo le esponenti del MLD, in tre circoscrizioni nelle file del Partito Radicale.

Richiamando poi l'attenzione della stampa sulla questione della presenta-

TORINO
ATTIVO
GENERALE
CPS MEDI

Giovedì 29 ore 15 in sede. Ogd: la conferenza regionale sulla disoccupazione giovanile.

GOVERNO

modi e forme che sono parenti stretti del colpo di mano. Se questa tendenza c'è sempre stata — basta pensare alla gestione fanfaniana della Democrazia Cristiana, e alla vita degli ultimi governi — oggi essa mira ancora più in alto e coinvolge direttamente la presidenza della repubblica, acquistando una potenziale carica eversiva, che per ora funziona come arma di ricatto nei confronti dei partiti della sinistra parlamentare e non, ed è ancora lontana dal trasformarsi in un tentativo reazionario aperto che troverebbe un'immediata e pronta risposta di massa. Ma come ricatto, pesantissimo ricatto, esso funziona: la cautela, al limite della paralisi politica, che investe la sinistra riformista e revisionista è in questi giorni sotto gli occhi di tutti. La loro posizione oscilla dalla denuncia delle manovre reazionarie e della loro possibilità di concretizzazione alla proposta di un abbraccio costituzionale che finisce per coinvolgere le stesse forze al centro di ogni sospetto, forse che si annidano ai vertici democristiani (la celebrazione del 25 aprile e l'isteria con cui l'Unità ha denunciato i rivoluzionari di Salerno e Milano, per salvare quattro scagnozzi del partito responsabile dello scempio attuale, è sotto questo punto di vista, esemplare).

Ma vediamo come procedono le due vicende parallele del dibattito parlamentare e dello scandalo Lockheed. L'esito della prima è scontato: sono le dimissioni del governo; l'esito della seconda — le dimissioni di Leone — lo è molto di meno. La storia ogni giorno che passa, si complica e si arricchisce di nuovi particolari. La missione del capo di gabinetto del ministero di Grazia e Giustizia, Brancaccio, volato negli USA, ufficialmente per preparare la visita dei membri della Commissione inquirente, qualcosa deve aver prodotto, se dopo due giorni, un portavoce della Lockheed «ha smentito pagamenti a presidenti del consiglio italiani in relazione alla vendita degli aerei C130 in Italia», una smentita che per ora lascia il tempo che trova. Resta il fatto che questo viaggio di Brancaccio ha suscitato parecchio malumore nella commissione inquirente, si è trattato cioè di una intromissione diretta da parte del governo, che ufficialmente dovrebbe tenersi estraneo all'indagine parlamentare. Che Brancaccio sia volato in USA per «rovesciare sacchi di sabbia» sull'inchiesta Lockheed è ormai di pubblico dominio, il rubinetto delle notizie resta però nelle mani degli americani, e il conflitto è destinato a prolungarsi.

MILANO
e di coltelli. I giornali di oggi riferiscono che il loro arresto era avvenuto dopo l'accoltellamento dei compagni, mentre la questura si è affrettata a precisare che non era vero: i due picchiatori fascisti erano stati presi prima dell'aggressione. E', certamente strana questa discordanza di versioni, ma il fatto è che questa notte i fascisti erano in giro armati e pronti ad aggredire i compagni. Il tentativo omicida era stato certamente preordinato, faceva parte del piano terroristico deciso dai fascisti la

settimana scorsa. La polizia si mostrava preoccupata questa notte: chiedo-va infatti se era stato riconosciuto tra gli accoltellatori Monterossa, di Avanguardia Nazionale, caporiconosciuto di una banda fascista che opera a Città-Studi.

Nelle scuole milanesi si sono tenute in mattinata assemblee di protesta e migliaia di studenti hanno organizzato cortei di zona. Nella zona centro hanno sfilato 2500 studenti del Manzoni, Cattaneo, Cavallieri e Zappa sede staccata. Dall'Umanitaria è partito un corteo autonomo di circa 500 compagni. In zona Ticinese 2000 studenti del Giorgi, Feltrinelli, XI Liceo, Torricelli e Allende. Nella zona Sempione si sono tenute invece assemblee nelle scuole con volantaggio dei compagni del X Liceo. Gli studenti del «Cesare Correnti» hanno fatto corteo antifascista. Nella zona Lambrate-Città Studi: corteo di 2000 del Carducci, VI Liceo, VII Itis, «Molinari» IX Liceo. Nella zona San Siro il Comitato del Vittorino Veneto hanno dato vita ad un corteo di alcune centinaia di studenti.

Come abbiamo già detto i fascisti, riuniti venerdì sera in un convegno clandestino nella loro sede di via Murillo hanno deciso di arrivare a una manifestazione il 29 aprile, anniversario della morte dello studente di destra Sergio Ramelli, riversando in questa scadenza tutta la loro forza e le loro risorse, anche nazionali, e sentendo, si coperti dal grande vittimismo costruito intorno all'episodio. Abbiamo scritto che stavano arrivando da tutta Italia per organizzare uno sciopero delle scuole private e ripetere, in grande stile, le provocazioni del 12 aprile del '73, il giovedì nero che costò la vita all'agente di polizia Antonio Marino. Come in quella occasione la loro mobilitazione è preparata da aggressioni, attentati e provocazioni.

Dopo i fatti del Leonardo di ieri, dopo che lunedì sera un professore progressista della scuola privata «British School» è stato duramente picchiato con spranghe e bastoni, mentre da lunedì bombe e attentati dai fascisti in tutte le scuole più conosciute per il loro antifascismo, ieri sera tre compagni sono stati accoltellati da un commando fascista e versano in gravi condizioni all'ospedale Fatebenefratelli. L'aggressione è stata preparata ad arte: poco tempo prima dell'aggressione i fascisti avevano telefonato a tutti i giornali, annunciando l'incendio delle loro sezioni di via Pinturicchio e di via Guernini (a pochi metri dalla zona delle aggressioni).

I giornali oggi riportano i due fatti collegati: gli estremisti incendiano le sedi e i fascisti reagiscono. Tutto regolare; opposti estremismi. Ma le sedi di via Guernini e via Pinturicchio invece non sono state incendiate da nessuno, e almeno ultimamente — mentre i fascisti hanno scorrazzato tutta la sera per la zona di Città Studi. I compagni accoltellati avevano partecipato sabato 24 a una manifestazione antifascista contro la legge Reale, organizzata dal

DALLA PRIMA PAGINA

comitato di quartiere Da-te-Porta Venezia. Quel giorno, in piazzale Lavater, nella zona, c'era stata una provocazione da parte dei fascisti tra i quali era stato riconosciuto Marco Celada, molto noto nella zona. L'arrivo dei picchiatori da tutta Italia faceva presumere già da sabato la loro presenza violenta, per commemorare sia Ramelli che Mussolini (fucilato a Dongo il 28 aprile), con la garanzia della copertura dell'MSI locale. Infatti la famiglia di Ramelli ha deciso una messa a Lodi, cui parteciperanno tutti i caporioni fascisti, per essere lontani dagli scontri e dalle scorribande cui loro stessi hanno già dato il via.

Da sabato i fascisti torinesi sono in città, da lunedì quelli toscani (ne è testimonianza la fascista fiorentina Gaetano Sinatti che lunedì in università Cattolica ha estratto la pistola contro i compagni) mentre oggi stanno arrivando da Roma e dalla Sicilia (50 squadristi comandati da Stefano Galati, detto «dente d'oro», che già da una ventina di giorni è stato visto a Milano sulla sua macchina). Come nel '73, anche oggi, all'ultimo minuto la questura ha vietato tutti i mobilitazioni, manifestazioni, cortei, presidi, deposizioni di lapidi. Ma è ormai troppo tardi, i fascisti hanno già dichiarato i loro obiettivi: compagni dei comitati, antifascisti, sedi dei gruppi politici, scuole, case occupate; l'aggressione ieri sera sembra non essere che l'inizio. Più specificatamente hanno organizzato lo sciopero delle scuole private (specialmente il Gonzaga, lo Studium, il Cardinal Ferrari — chiuso oggi dal preside, dopo che i compagni avevano risposto alle provocazioni fasciste).

Attraverso il «Candido» — come già in occasione del giovedì nero del '73 — l'MSI dà le indicazioni: i fascisti si propongono di passare parte del mattino in via Amedeo a «deporre fiori» sotto casa di Ramelli (si sono già mobilitati la Goria-Siame, una fabbrica metalmeccanica con sede nella stessa via, e i studenti del liceo «Vespucci» che protesteranno anche le case occupate di via Amedeo 26); da lì si recheranno in via Mancini, sede della federazione provinciale dell'MSI, dove si terrà una assemblea degli studenti delle scuole private, in cui parleranno Decorati e Langella (responsabili nazionali dei giovani missini). Alle 18,30 sarà posta una lapide in memoria di Ramelli sempre in via Mancini.

Sulla circolare interna del MSI di convocazione della mobilitazione del 29 pomeriggio si parla di una messa celebrata nella chiesa di S. Nereo e Achilleo di viale Argonne, che è l'unico modo loro possibile per concentrarsi e dare vita a un corteo a Milano, visto che la richiesta di una manifestazione nazionale del MSI è stata vietata dalla questura. I caporioni missini per altro non ripeteranno l'errore del giovedì nero '73 e, invece che farsi cogliere con le «mani nel sacco» a pochi metri dai luoghi delle provocazioni fasciste, andranno a Lodi, a un'altra messa di suffragio per Ra-

melli. Da questi dati ufficiali traspare il tentativo di far passare questa provocazione come «una commemorazione».

A noi interessano di più le decisioni prese nel convegno clandestino di venerdì in Viale Murillo, o i discorsi fatti per tutte le sere della settimana scorsa in via Guernini, tra i fascisti locali e responsabili di molte altre città, con la presenza del famigerato Amedeo Langella.

La polizia di fronte a questo piano preordinato non ha saputo fare altro che vietare cortei e manifestazioni, senza dare la minima garanzia sulla prevenzione di questo piano — che per altro è già incominciato — e sulla sua repressione giovedì 29.

Denunciamo la responsabilità del prefetto e della polizia per non aver vietato e impedito in tempo tutto questo. Ancora una volta sarà Milano antifascista a non dare nessun spazio ai tentativi di assassinio e provocazione fascista.

Questa sera alle 18 si terrà una prima manifestazione antifascista in piazza Leonardo da Vinci. Un telegramma al prefetto e alla questura è stato inviato dal C.d.F. dell'Olivetti, Dalmine, Astor, Bassani, Ticino, LLL, Technic, Acqua, Siderexpro, Assider, TLM, Ponteggi, Dalmine, Icoma, Termomeccanica Monti e GTE (Aurtelco). Nel telegramma si chiede alle competenti autorità di vietare il provocatorio raduno dei fascisti.

ROMA

Dopo gli accoltellamenti di compagni a Milano nella settimana del 25 aprile, i fascisti a Roma intendono continuare nella loro opera di sfida omicida a tutto il movimento popolare e antifascista. Per venerdì hanno indetto una manifestazione centrale a piazza S. Maria Maggiore. Il ritorno sulla scena politica di questi criminali equivale alla apertura della loro campagna elettorale, Milano come a Roma, all'insegna della provocazione assassina. E' necessaria subito la più ferma risposta.

Chiamiamo fin da ora tutti i compagni al presidio della piazza di S. Maria Maggiore, fin dalle prime ore del pomeriggio per impedire ogni libertà di azione agli squadristi di Almirante.

CONTRATTI

fermati di nuovo, fin quando non hanno imposto anche al caporeparto la garanzia del pagamento delle ore di fermata.

Inoltre nella assemblea di mercoledì e giovedì gli operai hanno rifiutato di operai qualsiasi cedimento dai soldi, alla mezz'ora, alla questione della garanzia che il sindacato vorrebbe dare ai padroni sull'assenteismo. Sulla questione della mezz'ora come sulle altre gli operai sono ben decisi a non mollare, sia perché non vogliono cedere su una cosa che hanno già conquistato con la lotta, sia perché — è

questo è stato sottolineato nelle assemblee — rappresenta un primo punto fermo anche sulla questione della diminuzione dell'orario di lavoro e sui diritti occupati. Con questa forte chiarezza messa in campo gli operai si preparano al blocco dei cancelli.

Contro il blocco simbolico dei cancelli si sono espressi nei fatti, con la lotta anche gli operai della SPA, che da stanotte bloccano i cancelli. La decisione nata autonomamente dal turno di notte è seguita con l'articolazione di 4 ore per officina, per tutto il primo e il secondo turno. E' stata una decisione, quella di anticipare il blocco dei cancelli (in detto ufficialmente dal sindacato per domani) che va contro le forme di lotta simboliche. Quando il turno di notte si è accorto infatti che la Fiat si stava preparando al blocco dei cancelli facendo entrare e uscire in anticipo tutte le merci, gli operai hanno deciso di bloccare da subito i cancelli, perché sono sicuri di scioperi simbolici che non incidono sulla produzione.

Il blocco è continuato per tutta la giornata raccogliendo l'adesione unanime di tutti gli operai, che hanno imposto questa decisione anche ai delegati.

Oltre alle quattro ore di sciopero con blocco dei cancelli, gli operai hanno continuato anche lo sciopero della mezz'ora.

A Rivalta lo sciopero contrattuale di 4 ore è riuscito in modo massiccio. Al primo turno un corteo, circa mille operai, ha percorso l'intera fabbrica. Gli slogan che più suonavano era «E' ora di cambiare, governo di sinistra potere popolare» e «E' ora, è ora, vogliamo la mezz'ora». Da diverse settimane gli operai di Rivalta escono compatti mezza ora prima della fine del turno.

CHIMICI

A Porto Marghera l'assemblea degli edili che si è svolta nel capannone del Petrochimico ha respinto l'ipotesi di accordo a stragrande maggioranza.

Nel pomeriggio si è svolta un'assemblea degli operai di un turno del Petrochimico. Alla votazione finale, quando già molti operai si erano allontanati, l'accordo è stato respinto. Circa 110 sono stati i contrari e 80 i favorevoli.

Anche all'assemblea del 2° turno la maggioranza ha votato no all'accordo. Alla Guidotti Farmaceutica di Pisa (circa 300 operai), l'assemblea ha rifiutato l'ipotesi dell'accordo dei chimici con una votazione che ha visto, su circa 90 operai presenti, 30 contrari e 27 astenuti.

Pordenone: l'altra faccia del generale Chiari

Dopo aver infarcito i loro discorsi ufficiali del 25 aprile di «democrazia e costituzione» le gerarchie militari hanno mostrato il loro volto arrestando un compagno bersagliere con assurde motivazioni

Gigi, (militante di LC di Macerata) è stato arrestato in base agli art. 183 del Codice Penale Militare di pace: adunata sediziosa, e art. 110 del codice penale perché erano più di tre. Perché il 4 aprile era stato fermato con altri due soldati a Udine dopo una manifestazione di Lotta Continua contro la repressione nelle caserme, ed era stato rilasciato dopo mezz'ora di interrogatorio perché non c'erano gli estremi di alcun reato. Infatti era stato arrestato per una più ampia reazione, per prepararsi il terreno della campagna elettorale. Il loro imperativo è mettere il movimento dei soldati in grado di non nuocere. Ma hanno fatto i conti senza i soldati. Questo si è visto ieri sera davanti alla caserma dove Gigi era prima del trasferimento alla notizia del suo arresto. Si sono formati subito dei grossi capannelli dove discuteva accesamente da cui traspariva la rabbia dei soldati e la voglia di rispondere duramente.

Parastatali: “vi ricordate il 19 aprile?”

Il 19 aprile era la data secondo i termini della legge 70, entro cui il governo doveva ratificare il contratto dei lavoratori parastatali (che lo avevano donato da ben 8 anni!), ma si sa di questi tempi il governo ha parecchie cose a cui correre dietro, dall'aborto e il referendum alle elezioni politiche anticipate, dalla bestialità di leoni, antilopi, gattini e via dicendo alle lotte interne di corrente, ecc. E così la DC, dopo aver usato per anni questi lavoratori in maniera clientelare e mafiosa, se ne è dimenticata. Chi non ha dimenticato sono i lavoratori stessi, soprattutto quelli dell'INPS, che a partire dal giorno 22 hanno ripreso iniziative di lotta in diverse città. Le forme di lotta adottate sono varie, dal mancato invio dei moduli 101 ai pensionati (che consente il ritardo della denuncia dei redditi ma non provoca danno agli utenti) al blocco dei terminali, alla ripresa delle assemblee e alla richiesta di attivi sindacali. Due gli aspetti principali: da un lato la consapevolezza, sempre più a livello di massa, che il sindacato

(assolutamente sbalordito di fronte alla ripresa della lotta dopo un mese di «tregua» che era stato interpretato come debolezza dei lavoratori, ma che in realtà era solo un'attesa controllata dei tempi di soluzione della vertenza) è responsabile della gestione governativa del contratto in quanto non ha preso nessuna iniziativa contro l'attendismo di Moro e compari.

L'altro è la volontà di sbloccare definitivamente, anche per non rimanere l'unica categoria senza contratto, questa annosa vertenza. Questa volontà, per ora all'inizio e comprensiva di elementi contraddittori e in certi casi ambigui, va comunque in una direzione chiaramente antigerarchica e contro gli effetti della crisi e degli aumenti dei prezzi.

In questo quadro è fondamentale per l'INPS il collegamento tra le sedi con i terminali-video che hanno ricominciato a funzionare per la lotta. I lavoratori delle sedi provinciali si tengono in contatto e si scambiano informazioni unendo proprio uno degli strumenti prin-

cipali della ristrutturazione capitalistica nel settore e del processo crescente di meccanizzazione nel pubblico impiego.

Già nella lotta di novembre l'uso dei terminali era stato fondamentale per la generalizzazione in tempi rapidissimi della lotta. La campagna repressiva che ne era seguita sul loro uso, impedendo ai compagni di usarli, lo aveva dimostrato.

La prossima settimana si presenta decisiva per questo contratto.

Si è riunita lunedì la segreteria della FLEP nazionale nella quale è emersa una spaccatura tra CISL e UIL da una parte e CGIL dall'altra che ha come oggetto l'atteggiamento nei confronti del governo e la gestione delle forme di lotta e dei contenuti del contratto.

Malgrado questa spaccatura, è stata decisa una manifestazione nazionale a Roma per il 6 maggio.

Sempre lunedì una delegazione di lavoratori dell'INPS ha portato un ordine del giorno firmato da diverse sezioni sindacali della città, nel quale si chiede la ripresa e l'induzione degli strumenti prin-